

Castello

informa



Pag. 3 Editoriale / Lettera del Sindaco

Pag. 4 - 8 Curiosità, novità e ambiente

Qualche notizia... curiosa!

Lo sapevate che...

Lo stress pre-natalizio

La città che pensa (*Smart City*)

Diciamo no al *littering*

Pag. 9 - 13 Società e cultura

La fiducia dei nomi

Bitcoin, la moneta virtuale

Ristampa del libro "Castel San Pietro - Storia e vita quotidiana"

40 anni del Gruppo Ricreativo Corteglia

Pag. 14 - 18 Territorio

PECo - Piano energetico intercomunale

1100 anni della luce elettrica a Castel San Pietro

Watt o lumen?

Pag. 19 - 28 Notizie comunali

Chi fa cosa all'interno del Comune - Intervista al Segretario

I 3 pilastri della previdenza sociale svizzera

Servizi extrascolastici sempre più richiesti

Intervista a Simone Albertini

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Pag. 29 - 30 Eventi e manifestazioni

Hans Brun - Mostra di pittura "Luci e ombre"

Visita guidata al parco archeologico di Tremona-Castello

Due spettacoli teatrali per tutti

Visita guidata al m.a.x. museo

Pag. 31 Informazioni... in breve



I volontari della redazione di "Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Therese Cottarelli-Guenther
Marta Ceppi
Serenella Nicoli
Linuccio Jacobello
Maria Chiara Janner
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero:

Marina e Valerio Ortelli
Franco Lurati
Nerio Cereghetti
Giorgio Cereghetti
Lorena Civati
Marcello Valsecchi
Massimo Cristinelli
Carlo Falconi

Note e informazioni

Online:

La rivista "Castello informa" è disponibile
sul sito www.castelsanpietro.ch

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

lunedì - venerdì
08.30 - 12.00



Editoriale

Eccoci arrivati alla fine di un altro anno. Chi non è più giovanissimo sicuramente dirà che anche questo 2016 è passato troppo in fretta.

L'anno scorso, di questi tempi, parlavamo del tempo di attesa prima delle festività natalizie come tempo di gioia e di speranza. Puntuale, per fortuna, riaffiora questo sentimento; **l'attesa come un momento di ansia ma anche di speranza.**

Normalmente alla fine di ogni anno si è poi portati a fare un bilancio e in vista del nuovo che inizia ci si prefiggono (nuovi) obiettivi o ci si arma di buoni propositi. La speranza, soprattutto per chi ha vissuto dei momenti tristi o si trova in difficoltà, è che il futuro, magari già nell'immediato, porti un po' di sollievo o un cambiamento in meglio. Si dice sempre che la salute è la cosa più importante nella vita, e questa è un'affermazione vera e incontestabile. Tuttavia vi sono delle altre preoccupazioni che ci attanagliano e

che purtroppo ci fanno star male. Forse la prima di tutte è trasversale fra tutte le fasce di età, dai 18 anni al pensionamento, è quella di trovare un posto di lavoro, per chi ne è alla ricerca, oppure quella di non perderlo. A chi ha famiglia, ma anche a chi è solo, giovane o meno giovane, la sicurezza di un lavoro toglie molte preoccupazioni e ansie. Se al giovane volenteroso ma che non trova lavoro e che magari ne è alla ricerca da molto tempo la sua giovane età dà qualche speranza in più, alle persone un po' più in là con gli anni questa speranza inizia invece a mancare. **Il nostro augurio è che questa speranza non venga mai meno e che si tramuti presto per ognuno di noi in un desiderio realizzato.**

Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

La Redazione

Lettera del Sindaco

Care lettrici e cari lettori, anche questo 2016 si sta concludendo e come ogni anno ci prepariamo ad accogliere la magia del Santo Natale con l'animo pieno di buoni auspici e nuove speranze. Per me questo 2016 è stato un anno ricco di belle sorprese e tanta gioia; a marzo la nascita del mio secondogenito Edoardo e ad aprile la rielezione a Sindaco del nostro bellissimo Comune. Nuova legislatura, nuovo Municipio, ma la voglia di fare bene è rimasta pressoché invariata e condivisa da tutto il gruppo. I progetti da portare avanti sono parecchi, le ambizioni pure, così come il programma del quadriennio. Il nostro Comune vuole profilarsi comune vicino alle famiglie ed ai loro bisogni, attrattivo e a misura d'uomo. Si farà il possibile per rendere la vita del nostro paese piacevole, vicina ai bisogni di tutta la popolazione e anche degli

abitanti più piccoli, i bambini. Probabilmente quando riceverete questo editoriale nelle vostre case, il nostro Consiglio comunale si sarà già espresso in merito al Messaggio municipale che propone di abbassare il moltiplicatore di imposta a 75 punti percentuali (attualmente 80%). Un segnale importante che ci profila come comune forte e indipendente, che ha sempre saputo amministrare bene le proprie finanze comunali.

Per concludere, tramite questo editoriale **desidero augurare a tutti voi ed alle vostre famiglie un sereno Natale, ricco di gioia e serenità.**

Alessia Ponti, Sindaco di Castel San Pietro

Qualche notizia... curiosa!

Parliamo dialetto!



Uno studio condotto da ricercatori della celebre università britannica di Cambridge (University of Cambridge) e da due università cipriote intende dimostrare che parlare bene un dialetto, insieme alla lingua standard, dà gli stessi vantaggi cognitivi del parlare una seconda lingua. I vantaggi consistono in una maggiore capacità di focalizzare l'attenzione, in una più ampia flessibilità cognitiva e anche nell'abilità di selezionare informazioni irrilevanti. La novità della ricerca sta nell'aver focalizzato per la prima volta l'attenzione sul dialetto come fonte di questi possibili vantaggi cognitivi. In particolare, lo studio ha preso in esame bambini ciprioti in grado di parlare sia il dialetto greco locale che il greco standard. Le due lingue differiscono notevolmente per vocabolario, grammatica e pronuncia. I risultati hanno messo in evidenza come i bambini che sono in grado di padroneggiare sia il dialetto che la lingua standard abbiano dimostrato di possedere i vantaggi cognitivi di cui sarebbero dotati in generale gli individui bilingue. La ricerca ha preso in esame una sessantina di bambini in grado di parlare sia il dialetto che la lingua standard, 25 bambini monolingui e 47 bambini bilingui.

Fonte: sito internet www.informalingua.com

Come cambiare le abitudini alimentari

Abbiamo trovato i seguenti consigli interessanti per chi vuole finalmente cambiare qualche cosa nelle proprie abitudini alimentari.



1. Lasciate perdere le diete.

2. Osservate attentamente (e magari prendetene nota) durante una o due settimane cosa mangiate e in quali condizioni. La voglia di dolci aumenta quando siete per esempio sotto pressione? Tendete a gratificarvi e a consolarvi con il cibo o con i dolci?

3. I divieti sono assolutamente vietati. Sapete il perché?

Accrescono il desiderio di cibo e spesso inducono ad attacchi di fame compulsiva. Meglio allora concedersi qualche sfizio di tanto in tanto senza sentirsi in colpa. Godetevielo con consapevolezza.

4. Cercate cose o attività che vi appagano e che non hanno nulla a che vedere con il cibo. Fate un elenco e consultatelo regolarmente. Vi renderete conto che probabilmente potete rinunciare a questo o quello *snack* e continuare lo stesso a sentirvi soddisfatti di voi stessi.

5. Prefiggetevi dei mini-obiettivi; ad esempio sostituite il *croissant* con qualche cosa di diverso ogni due giorni. Congratulatevi con voi stessi quando ci riuscite.

In questo modo stimolerete il cosiddetto centro di ricompensa nel cervello. Non tormentatevi se a volte non vi riesce. L'importante è essere sulla buona strada.

6. Siate pazienti con voi stessi. Con il tempo, la fiducia in voi stessi e nelle vostre capacità di cambiare, ce la farete.

(Ndr: *Semberebbe tutto abbastanza facile; di sicuro provare non costa niente e poi aumentiamo un po' la nostra autostima.*)

Fonte: rivista per il benessere e la sostenibilità *Vivai* 04/2016

Qui si lavora!

Gli impiegati della Confederazione non fanno passare il tempo di lavoro modificando le voci di Wikipedia! Questa è in sostanza la risposta data recentemente dal Consiglio federale ad un'interpellanza presentata da un Consigliere nazionale e sottoscritta da altri 9 colleghi che indicava come questa enciclopedia *online* veniva modificata dalle 2 alle 3 volte al giorno. Tenuto conto dell'elevato numero dei dipendenti federali (circa 37mila), il Consiglio federale ritiene che queste cifre non rappresentino un dato preoccupante. Basandosi sui dati forniti dalla stessa enciclopedia *online*, risulta che nell'arco di circa un anno (da maggio 2015 ad inizio aprile 2016) sono state apportate oltre 9100 modifiche (cosiddetti "*edits*") da parte di utenti anonimi della rete dell'Amministrazione federale. I cambiamenti, nella maggior parte dei casi, erano **rettifiche di modesta entità**; il 38,6% da 0-10 caratteri ed il 34,7% da 11-100 caratteri. Il monitoraggio di Wikipedia è ormai diventato prassi in seno all'Amministrazione federale in quanto si ritiene che sia nell'interesse di tutti che i dati sui dipartimenti e sugli uffici nonché sulle loro attività siano riportati in modo corretto in questa enciclopedia.

Tra dipartimenti e Cancelleria federale, il numero di persone incaricate di controllare e modificare i contenuti dell'enciclopedia varia; si va da nessuna persona per il Dipartimento federale di giustizia e polizia alle 13 persone, di cui solo 3 autorizzate ad apporre modifiche, per il Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport. Il tempo dedicato a questo compito varia anch'esso a seconda dei dipartimenti ma complessivamente gli vengono dedicate meno di 70 ore annue.

Fonte: sito internet dell'Assemblea federale – Il Parlamento svizzero

Lo sapevate che...



In base ai nuovi scenari calcolati recentemente dall'Ufficio federale di statistica (UST), quasi in tutti i Cantoni svizzeri (tranne nel Canton Uri) si prevede che nei prossimi 30 anni vi sarà una crescita demografica positiva, cioè sostanzialmente un aumento demografico. Crescita demografica favorita in primo luogo dalle migrazioni. Si ipotizza che nel 2045 la popolazione residente in Svizzera sarà infatti del 25% superiore a quella odierna, che si aggira attorno alle 8'400'000 unità. I maggiori incrementi si registreranno nei Cantoni di Friburgo, Vaud, Turgovia, Argovia, Vallese e Zurigo. Questo aumento demografico sarà accompagnato tuttavia anche da un aumento significativo del numero delle persone in età pensionabile. In base agli scenari calcolati si ritiene infatti che il numero dei pensionati aumenterà sensibilmente in tutti i Cantoni (oltre il 50% in più dei dati attuali). La crescita senza precedenti di questa categoria di popolazione è dovuta in primo luogo al gran numero di residenti permanenti che raggiungeranno l'età pensionabile nei prossimi 3 decenni e secondariamente dall'arrivo dall'estero di persone che si stabiliranno definitivamente in Svizzera con le loro famiglie e che invecchieranno da noi. Sempre secondo l'Ufficio federale di statistica si stima che gli incrementi maggiori di persone in età pensionabile saranno registrati nei Cantoni di Uri, Obvaldo, Nidvaldo, Grigioni e in Ticino.

Fonte: Ufficio federale di statistica (UST)



Da un'analisi pubblicata sempre dall'Ufficio federale di statistica lo scorso 31.03.2016 relativa ai dati di un'indagine del 2013 effettuata in Svizzera sulle famiglie, sui rapporti di coppia e sulle generazioni, risultano alcuni dati molto interessanti.

Chi si somiglia si piglia – Nella maggior parte delle coppie nelle quali entrambi i partner hanno almeno 25 anni, l'uomo ha almeno due anni in più della donna. In tre coppie su dieci i partner hanno circa la stessa età (+/- 1 anno). Generalmente la differenza di età nelle coppie è relativamente contenuta. Soltanto in un caso su dieci la differenza di età è di 10 anni o superiore (nella stragrande maggioranza è l'uomo ad essere più vecchio della donna). Da qualche decennio a questa parte è in aumento il nume-

ro delle coppie nelle quali i partner hanno origini diverse. In quasi 1/3 dei casi, uno dei partner è cittadino svizzero dalla nascita e l'altro è straniero, oppure entrambi sono di nazionalità straniera e non sono nati nello stesso paese.

Convivenza nel rapporto di coppia – In Svizzera circa il 15% delle donne e degli uomini tra i 18 e 80 anni ha un rapporto di coppia ma vive in abitazioni separate. A non convivere sono soprattutto le coppie giovani: infatti il 74% dei giovani tra i 18 e 24 anni non convive con il partner; questa percentuale scende al 19% nelle coppie con persone tra i 25 e 34 anni. A partire dai 35 anni la quota di uomini e donne che hanno un partner ma che non convivono è di circa il 10%. I motivi principali della non convivenza? Sopra tutti l'indipendenza, seguita dagli aspetti professionali e da quelli finanziari.

Chi decide e come sono suddivisi i ruoli – Nella maggior parte delle coppie i due partner prendono più o meno con la stessa frequenza decisioni in merito alla vita sociale, alle attività del tempo libero e alle spese straordinarie. Costituiscono un'eccezione le spese ordinarie per le quali nella metà delle coppie è solitamente (o sempre) la donna a decidere. Sono rari i casi in cui è solitamente o sempre l'uomo a decidere. Per quanto concerne la ripartizione dei ruoli all'interno della coppia, decisiva è la presenza o meno di figli nella stessa economia domestica. Infatti, in oltre il 60% delle coppie con figli nelle quali i partner hanno tra i 25 e i 54 anni, a decidere in merito alle spese ordinarie è solitamente la donna.

Litigi sull'educazione dei figli, sui lavori domestici e... sul tempo libero – I litigi più frequenti tra i partner sono legati all'educazione dei figli e ai lavori domestici. Per questi ultimi, ad esempio, la quota di coppie che hanno discussioni qualche volta, spesso o molto spesso è del 45% nelle economie domestiche con figli. Anche l'organizzazione del tempo libero porta sovente a contrasti.

Con l'età diminuisce il numero delle nuove relazioni – Nonostante negli ultimi decenni i rapporti di coppia siano diventati più instabili, la maggioranza delle persone (il 54% tra i 25 e gli 80 anni) vive ancora con lo stesso o stessa partner con il/la quale ha iniziato la convivenza. La probabilità di tornare a convivere con un nuovo partner o una nuova partner dopo lo scioglimento di una prima relazione è inversamente proporzionale all'età e varia a seconda del sesso. Ad esempio, la quota di persone che al termine della prima relazione avevano tra i 35 e 54 anni e che 5 anni dopo convivono con un nuovo partner si assesta al 66% tra gli uomini e al 30% tra le donne. Le donne vivono quindi più spesso da sole dopo lo scioglimento di una relazione.

(Ndr: Se leggendo quanto sopra vi ritrovate in una di queste statistiche, beh allora sappiate che non siete da soli ma che ci sono molte altre persone che condividono la vostra stessa condizione).

Fonte: Ufficio federale di statistica (UST)

Lo stress pre-natalizio



"Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, e vieni in una grotta al freddo e al gelo. O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar, o Dio beato! E quanto ti costò l'avermi amato!"

Queste le parole di *"Quando nasce Nino"*, il più famoso canto natalizio italiano, scritto 250 anni fa da Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il compositore nel dicembre dell'anno 1754 si trovava a Nola, in provincia di Napoli, dove era stato chiamato a predicare la novena, e proprio lì ideò e scrisse la canzone pensando di esprimere i più spontanei sentimenti dell'animo popolare sul Natale. Certamente a quell'epoca non si parlava di *stress* ed un dolce canto natalizio contribuiva molto di più di quanto lo possa fare adesso a creare un'atmosfera di gioia e di pace. Sicuramente i nolani dell'epoca non conoscevano neanche la parola e, ancor meno, il significato che le diamo noi al giorno d'oggi. Da questo possiamo dedurre che nel 1754 vivessero senza *stress* perché sapevano come gestirlo? Improbabile!

Senza stress non c'è vita!

Ma che cos'è lo stress?

Con il termine *STRESS* si intende uno squilibrio fra le sfide che si presentano ad una persona e le sue capacità di affrontarle. Queste sfide possono venire dal mondo esterno, ma anche dalla persona stessa.

Negli anni '50 lo *stress* è stato definito come la "sindrome generale di adattamento alle sollecitazioni/ricieste (*stressor*) dell'ambiente", necessaria alla sopravvivenza e alla vita. Questa sindrome è una reazione fisiologica aspecifica a qualunque richiesta di modificazione esercitata sull'organismo da stimoli (*stressor*) provenienti dall'ambiente e/o dall'individuo stesso.

Si parla anche di *stress* positivo (*eu-stress*), per esempio la Festa di Natale, e *stress* negativo (*di-stress*), lo *stress* per preparare la festa! Nelle condizioni di *stress* positivo (*eu-stress*) canalizziamo la nostra energia vitale in direzione di condotte percepite come positive e vincenti a livello psicofisico che producono uno stato di benessere, per cui siamo contenti e felici. Nelle condizioni di *stress* negativo (*di-stress*) invece canalizziamo la nostra energia secondo modalità difensive verso situazioni percepite negativamente o disagiati o perdenti, siamo tristi,

frustrati o arrabbiati.

Gli stimoli ambientali non sono positivi o negativi in sé; infatti ciò che viene percepito negativamente per una persona (ad esempio un lavoro ripetitivo) può essere percepito positivamente per un'altra. È dunque la percezione individuale dello stimolo che determina l'atteggiamento sfidante o sfibrante verso lo stimolo, è la nostra reazione emotiva che determina la situazione.

Se lo *stress* supera la capacità di risposta, diventiamo vulnerabili nei confronti della malattia psicofisica. Non è un caso se proprio durante le festività natalizie le nostre difese immunitarie si abbassano e ci ammaliamo più facilmente. Le corse per il regalo perfetto al giusto prezzo, l'ansia legata al grande caos che ruota intorno alle tanto amate festività, sottopongono il nostro corpo e la mente ad un elevato grado di *di-stress*.

Lo *stress* influisce a breve e lungo termine in modo negativo sul nostro corpo, sul nostro benessere psicofisico ed emozionale. Tra le più frequenti cause di *stress* c'è senz'altro, come durante il periodo che precede il Natale, la mancanza di tempo.

Non hai tempo? Prenditelo!

Impariamo a prevenire lo *stress* gestendo il nostro tempo! Pianifichiamo, stabiliamo delle priorità, deleghiamo delle responsabilità e impariamo a dire di no. Certo la percezione dello *stress* è personale così come lo sono la festa di Natale e la sua preparazione.

"Il progresso è impossibile senza cambiamento, e coloro che non possono cambiare le loro menti non possono cambiare nulla" (George Bernard Shaw).

Con questa affermazione e prendendo come esempio il periodo natalizio vi invito a pensare e a far la differenza tra *di-stress* ed *eu-stress* in modo che possiate gestire al meglio questa fine d'anno 2016. Prendiamo il tempo per renderci conto delle nostre emozioni affrontando le prossime festività con questi pochi consigli pratici e, soprattutto, immergendoci nella meravigliosa atmosfera di pace che nasce dal canto di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. **Buon Natale!**

Therese Cottarelli-Guenther

La città che pensa

Non è semplice dare una definizione di **"Smart City"**, pur trattandosi di un argomento di cui si parla sempre più spesso negli ultimi tempi. Con questo termine si identifica un territorio urbano o città che, grazie all'uso di strumenti evoluti e tecnologie intelligenti, è in grado di affrontare in modo innovativo una serie di problematiche complesse e offrire allo stesso tempo vantaggi e benefici alla popolazione.

I cambiamenti climatici, la rapida crescita della popolazione urbana, la scarsità di risorse energetiche e idriche, i cambiamenti economici e tecnologici sono solo alcuni dei fattori che negli ultimi decenni hanno portato i maggiori centri urbani mondiali a fronteggiare innumerevoli sfide. L'obiettivo delle **città intelligenti, note come "Smart City"**, è proprio quello di rispondere a tali sfide e sfruttare le opportunità offerte da questi cambiamenti cercando di creare nuovi progetti e ottimizzare i servizi esistenti per migliorare la qualità di vita dei cittadini, nel rispetto dell'ambiente e con uno sguardo verso il futuro. In sintesi possiamo confermare che sono tante le dimensioni che contribuiscono a rendere una "città intelligente", ovvero: la mobilità, l'informazione, il risparmio energetico, la sicurezza, l'approvvigionamento intelligente, la partecipazione, le opportunità economiche e la crescita socio-culturale. Per consentire la realizzazione di questo complesso processo è essenziale una visione coerente dello sviluppo della città e un impegno coesivo di tutti i cittadini, del territorio, delle amministrazioni locali e dei governi nazionali.

Scopriamo cosa sono veramente le "Smart City"

Il concetto di **"Smart City"** individua l'insieme organico dei fattori di sviluppo di una città mettendo in evidenza l'importanza del capitale sociale di cui ogni centro urbano è dotato. Le **"Smart City"** devono saper impiegare e gestire in modo intelligente le risorse ambientali, le attività economiche, la mobilità, le relazioni tra le persone e le politiche nell'abitare in modo ecosostenibile. In poche parole, una città può essere definita *smart* quando gli investimenti in capitale umano e sociale e nelle infrastrutture come i trasporti alimentano uno sviluppo economico sostenibile e una elevata qualità della vita, con una saggia gestione delle risorse naturali, attraverso un metodo di governo partecipativo. È importante sottolineare che il termine *smart* non è unicamente legato alla presenza di infrastrutture di informazione e di comunicazione come le reti *wireless* ma anche e soprattutto al ruolo del capitale umano e sociale come l'istruzione, la cultura, e al riconoscimento del settore ambientale come fattore di crescita urbana.

Approfondiamo alcuni aspetti

Parcheggi e mobilità

Le città e i territori che attorno a esse si sviluppano sono sempre più congestionati e necessitano quindi di nuovi modelli di gestione della mobilità che valorizzino il trasporto pubblico, introducano nuove tipologie e modelli di trasporto, prevedano servizi innovativi di monitoraggio, analisi, pianificazione e gestione dei flussi dei cittadini e dei mezzi.

Uno dei principali problemi di tutte le grandi città sono i parcheggi e spesso i parcheggi pubblici costruiti dalle amministrazioni non sono in grado di rispondere alle necessità delle città stesse, deturpando il paesaggio e con scarsi risultati funzionali.

Le **"Smart City"** devono essere dotate di parcheggi intelligenti situati all'esterno delle città e ben collegati a essa attraverso servizi pubblici efficienti ed economici. Si tratta di una mobilità sostenibile che riduce notevolmente il traffico in città, attraverso una gestione intelligente della circolazione, con conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico.

Le energie rinnovabili

Un altro dei principali problemi delle città di oggi è lo smaltimento dei rifiuti che si producono in quantità sempre crescente. Grazie alle nuove tecnologie e a processi innovativi possiamo recuperare il biogas dai processi di smaltimento dei rifiuti e trasformarlo in una fonte di energia verde, riducendo notevolmente le emissioni di gas inquinanti che oggi soffocano le grandi città. Sempre sul fronte dell'energia le città intelligenti non possono fare a meno di investire sulle energie rinnovabili, liberandosi dalla dipendenza dall'energia di origine fossile. L'energia pulita deve essere sfruttata anche all'interno dei centri urbani per soddisfare il fabbisogno energetico della popolazione.

Edifici intelligenti

Promuovere la costruzione di edifici a basso impatto ambientale secondo gli standard di efficienza energetica è un altro impegno delle città intelligenti. Gli edifici ad alta efficienza energetica consentono una notevole riduzione dei costi, riducono gli sprechi energetici con conseguente diminuzione delle emissioni di gas inquinanti.

Sistemi informatici e telecomunicazioni digitali

La progressiva crescita dimensionale delle città dove si perde la dimensione della "piazza medievale" rende sempre più concreto il pericolo della perdita di coesione sociale e dell'impoverimento dei luoghi di incontro e socializzazione. Le città intelligenti devono essere in grado di inventare nuove forme di partecipazione e promuovere attività culturali e ricreative che, coniugando l'utilizzo delle tecnologie e nuove forme sociali di incontro, siano in grado di qualificare il territorio, ricreare il tessuto dei rapporti umani e offrire nuove opportunità di socializzazione e dialogo.

La Svizzera e le città dell'energia

In Svizzera il termine **"Smart City"** è legato alla città dell'energia e sono già numerose le città che hanno aderito al progetto della Confederazione "Svizzera Energia" che utilizzano e promuovono le energie rinnovabili indigene come l'energia elettrica, l'energia idrica o l'energia solare termica e gestiscono la mobilità in modo sostenibile. Sono circa 4,5 milioni, ossia più della metà della popolazione residente, le persone che oggi vivono in una città dell'energia. I vantaggi per i comuni che aderiscono al progetto sono notevoli in quanto questi ultimi possono organizzare la propria politica energetica in modo

sistematico e con una visione a lungo termine. Così facendo, i comuni utilizzano i mezzi a disposizione secondo gli obiettivi da raggiungere e offrono alla popolazione maggiore qualità di vita e allo stesso tempo l'economia beneficia del maggior valore aggiunto venutosi a creare nella regione.

In conclusione diventare **"Smart City"** è l'obiettivo di molte città nel mondo. Una trasformazione che però implica la partecipazione attiva della popolazione al fine di migliorare la qualità della vita e un uso coerente delle risorse naturali.

In ogni caso, siamo appena all'inizio di un lungo percorso, che potrebbe portare notevoli miglioramenti nella qualità della vita nelle grandi città grazie a tanti piccoli, ma importanti, interventi ben ragionati.

Linuccio Jacobello



Diciamo no al littering!

Preso a prestito dalla lingua inglese, il termine *littering* indica il gettare o abbandonare con noncuranza i rifiuti negli spazi pubblici. Questo crescente malcostume si riscontra nonostante sul territorio vi sia un efficiente servizio di raccolta.

I rifiuti oggetto di abbandono includono: pacchetti e mozziconi di sigarette, giornali, bottiglie spesso rotte, sacchetti in plastica, imballaggi di cibo, tessuti e lattine. Altre tipologie di *littering*, molto sgradite e oggetto di discussione fra i cittadini, sono le deiezioni degli animali e le gomme da masticare.

Gli aspetti negativi di tale fenomeno sono molteplici. È pericoloso, in quanto i rifiuti taglienti possono ledere l'incolumità delle persone, in particolare dei bambini, e anche degli animali. È inoltre oneroso in termini di tempo per i dipendenti comunali, i quali devono occuparsi di risolvere anche queste situazioni. Non da ultimo è inquinante, poiché una volta raccolta, suddetta spazzatura non può più essere separata e smaltita correttamente.

Ma cosa possiamo fare?

Non sporcare, ricordandosi sempre che gli spazi pubblici sono un bene comune e in quanto tale vanno protetti. Nel limite del possibile raccogliere e riporre nei cestini i rifiuti abbandonati.

Segnalare all'Ufficio Tecnico comunale situazioni costanti di *littering*.

Aderire alla giornata del Verde Pulito che il Municipio e la Commissione ambiente organizzano di solito in primavera.

Serenella Nicoli



La fiducia dei nonni



Non importava quale pasticcio avessi combinato. La mia nonna avrebbe sempre sostenuto anche davanti al più grande guaio che io e i miei fratelli eravamo dei “bravi fiöö”. Forse davvero non era il caso di arrabbiarsi tanto quanto la mamma, ma ho sempre rivisto nello sguardo non giudicante dei miei nonni qualcosa di simile a una fiducia incondizionata. Non è una stressante aspettativa nei confronti dei nipoti, quanto piuttosto la consapevolezza delle loro potenzialità – che spesso agli occhi dei nonni risultano esageratamente infinite. Essere bravi bambini, studenti preparati, persone responsabili è per loro un dato quasi scontato, che prima o poi certamente si realizzerà.

Nella mia personale esperienza, e credo in quella di molti altri, i nonni non furono mai, nei miei confronti, portatori di dubbi ma di certezze, e tutte positive. La vita poi rivela a poco a poco l'ampia gamma di possibili fallimenti e dolori, ma lo sguardo fiducioso dei nonni non è mai stato favola o illusione, e neanche una speranza, ma una fiducia estremamente consapevole. Gran parte della vita loro l'hanno già vissuta e forse in cuor loro vogliono e sanno che anche i nipoti ce la faranno.

È pur vero che le “bugie a fin di bene” o le mezze verità raccontate ai nonni aiutano a evitare preoccupazioni inutili, e allo stesso tempo il nipote evita di “cadere in disgrazia”. Questi stratagemmi, che tutti mettono in atto nella normale quotidianità, rientrano nel tentativo inconsapevole e naturale di mantenere i ruoli così come da sempre li percepiamo: i nipoti sono dei bravi nipoti, e i nonni sono incondizionatamente amorevoli (ognuno secondo il proprio stile). E, mentre ci affaccendiamo per non deludere i nonni col racconto di normali

errori di vita o di sciocche decisioni, sono sicura che loro nel frattempo sono pienamente consapevoli di quelle verità mancate. È come se avessero vero accesso solamente a una parte del nostro mondo, così ampio, così “moderno” e quindi così diverso da quello a cui furono abituati. Quindi mi chiedo quanto i nonni conoscano dei loro nipoti. Forse poco, rispetto a quel che c'è, ma tutto il resto è amore sincero.

È proprio questo amore incondizionato a spingere i nonni a insegnarci gratuitamente ciò che sanno e ciò che tengono nel loro bagaglio di esperienze. L'importante differenza d'età permette loro di raccontarci mondi nuovi, abitudini vecchie e realtà diverse. I nonni diventano come il simbolo del tempo che passa e che cambia. Ancor più dei genitori, i nonni ci confermano l'esistenza di un passato: grazie a loro non abbiamo più il buio dietro di noi, abbiamo una storia. In questo risiede la classica saggezza dei nonni e l'eventuale fortuna di averli potuti conoscere.

I bambini attraversano la fase dei perché. Poi questa finisce, ma le curiosità non spariscono. La richiesta di farsi raccontare episodi lontani trova il suo destinatario in una persona che anche esteticamente ispira una memoria antica, e perciò un anziano. I ragazzini (oppure noi, più grandicelli) chiedono ai nonni, perché è più semplice e immediato. Ma nei confronti di questa esigenza tutti gli anziani rivestono quel ruolo che noi riconosciamo classicamente proprio dei nonni, e cioè quello di “colui o colei che racconta”.

È evidente che nel corso del tempo le figure del nonno e della nonna sono cambiate. C'è chi sostiene un passaggio radicale da figura patriarcale a compagno di giochi. Questo cambiamento di ruolo fa pensare alle nuove aspettative e necessità emerse all'interno del nucleo familiare nel corso degli anni. Per quanto mi riguarda e per quanto posso ricordare, più che giochi mi vengono in mente lunghe chiacchierate. In ogni caso, mi sembra che alcune impressioni relative alla figura dei nonni siano delle costanti nel tempo, come il fatto di vederli sempre uguali, malgrado gli anni passino anche per loro.

Marta Ceppi

Bitcoin... Alle radici di una nuova era monetaria

Non so quanti di voi hanno familiarità con questa nuova forma di moneta, o forse è meglio dire onestamente che non sappiamo di cosa si tratta. E sinceramente, se proprio la devo dire tutta, anche il sottoscritto, la prima volta che ha sentito parlare di *bitcoin*, si è trovato impreparato. Eh già, ci mancava anche questa! Non bastavano *Internet*, *Social Network* o altre nuove diavolerie informatiche. Ora anche una nuova moneta plana nel campo delle nostre millenarie e consolidate abitudini. Non è tanto spiegare cosa è un *bitcoin*, come è fatto e creato e da dove viene, ma è complesso spiegarne il suo funzionamento, il suo uso. Perché, signore e signori, che lo si voglia o no, **una nuova era monetaria è già cominciata!**

Partiamo dal suo inventore, ai più sconosciuto, tale Satoshi Nakamoto, quando nel novembre 2008, sotto questo pseudonimo, senza che peraltro si sia mai chiarito chi fosse veramente, pubblicò il protocollo *Bitcoin* su “*The Cryptography Mailing List*” sul sito *metzdowd.com*. Successivamente, nel 2009, distribui la prima versione del *software client*.

Ecco evidenziato un primo elemento importante: **il bitcoin non è una moneta fisica bensì virtuale.** Cosa vuol dire? Si tratta di moneta elettronica che non ha un ente centrale di riferimento. Questa viene gestita da un database situato su una rete di *computer* a sua volta gestita in modalità “*peer-to-peer*” (in informatica è un'espressione che indica un modello di architettura logica in cui tutti i *computer* connessi svolgono la funzione sia di *client* che di *server*). Il database ha il compito di tracciare tutte le transazioni crittografiche (*blockchain*) e gestire gli aspetti funzionali della moneta. In questo senso è pure compreso il valore tradotto nelle monete tradizionali di uso corrente. Mentre per la creazione di moneta fisica l'unica responsabile è la banca centrale e quindi di fatto essa è la padrona assoluta del conio, non lo è per il *bitcoin*. **È una valuta senza padrone.** Non esiste concretamente, non c'è nessun organismo che ne controlla la diffusione. È presente solo all'interno di conti *online*. Proviene da fonte informatica ed è associata alla risoluzione di processi di calcolo complessi. La sua creazione avviene tramite un'operazione chiamata “*mining*”, estrazione, come per l'oro. Chiunque la può svolgere, in quanto il “*mining*” è un'attività libera. I *bitcoin* così estratti vengono poi salvati sotto forma di “portafogli” digitali e in seguito utilizzati per le diverse operazioni.

È utile sapere che la crescita dei *bitcoin* non è infinita. Derivano, come detto, da un'estrazione matematica e, per farla breve, la crescita della massa monetaria sarà limitata a 21 milioni di *bitcoin* nel 2140.

Quanto vale un bitcoin? Ovviamente si cercano elementi di confronto, in quanto la moneta, non essendo uno strumento classico, deve avere un valore e un suo corso. Si calcola che un *bitcoin* valga oggi circa 445 franchi e il suo corso è molto volatile. Ad agosto 2015 il valore si aggirava attorno ai 220 franchi. Nella sua breve esistenza fluttuazioni di corso, anche importanti, non sono mancate. Queste hanno alimentato e alimentano tuttora il carattere speculativo di questo strumento di scambio. Malgrado questa immagine poco rassicurante, il *bitcoin* incontra non pochi estimatori e si fa lentamente strada anche in Svizzera. Una banca dal nome importante ha portato in Borsa, nei primi giorni di luglio, un certificato *bitcoin*, con scadenza due anni. Non solo l'istituzione privata si sta muovendo; anche l'istituzione pubblica spinge sull'acceleratore. Il Controllo abitanti del Comune di Zugo è la prima istituzione pubblica al mondo ad adottare il *bitcoin*. Ha permesso ai suoi cittadini di pagare in *bitcoin* le fatture dell'Ufficio Controllo abitanti fino ad un importo di 200 franchi. Questa ridente cittadina affacciata sull'omonimo lago è finita sulle pagine di tutti i giornali. Il sindaco del comune, noto per la sua attrattività fiscale, ha affermato che l'operazione ha lo scopo di attirare aziende che lavorano con la tecnologia “*blockchain*”. Ne è la prova che tra Zugo e Baar si sono già insediate 20 *start-up* specializzate nello sviluppo e nella commercializzazione di tecnologie del futuro basate su “*blockchain*”. Qualcuno l'ha già definita la “*Crypto Valley* di Zugo”, trasposizione svizzera della famosa “*Silicon Valley*” californiana.

Il fenomeno bitcoin avanza e l'umanità si adeguerà. Già oggi è abituata a pagare con carta, pagare *online* ed effettuare operazioni d'investimento su piattaforme digitali. Utilizza sempre meno il contante e movimento sempre più soldi digitali. Si sta diffondendo però una forma di anarchia monetaria, dove i controlli sono praticamente nulli e il malaffare ha vita facile. Sarà questo un tema sul quale si chineranno presto, forse, le autorità, anche se tutti sappiamo che il digitale accelera la trasformazione della società e impedisce di fatto un suo controllo.

Ercole Levi

Seconda edizione del libro "Castel San Pietro - Storia e vita quotidiana" (a cura di Marina e Valerio Ortelli)

Forse non tutti sanno che la storia di Castel San Pietro è raccontata in modo stupendo nel libro di Giuseppina Ortelli Taroni intitolato *Castel San Pietro - Storia e vita quotidiana*. Questo almeno sino agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso. Ma dal 1994 a oggi di cose ne sono successe parecchie nel nostro Comune, così che un aggiornamento del libro era più che doveroso. Abbiamo chiesto a Valerio e Marina Ortelli, figli della defunta Giuseppina Ortelli Taroni, di illustrarci brevemente il lavoro che hanno portato a termine di recente.

Il successo del libro sulla storia del nostro comune ha portato all'esaurimento della prima edizione del 1994 e alla conseguente necessità di una ristampa, date le molte richieste. Dopo più di vent'anni l'opera meritava un aggiornamento, perché in pochi anni erano accaduti molti avvenimenti degni di essere affidati alla storia, in particolare l'aggregazione con Campora, Monte e Casima.

Il Municipio di Castel San Pietro, in mancanza di nostra madre scomparsa nel 2003, ha pensato di chiedere a noi figli di aggiungere un paio di capitoli con gli eventi notevoli succedutisi nel frattempo.

Abbiamo accettato questa sfida, soprattutto perché avevamo seguito nostra madre nel suo lavoro, a volte accompagnandola per gli archivi del cantone, nelle interviste alle persone, nella trascrizione dei manoscritti e nei contatti con sponsor e case editrici. Quello che ci poteva difettare erano la vena letteraria e il fuoco sacro del ricercatore, quest'ultimo aspetto però facilitato dalla nostra era informatica, almeno per gli eventi attuali e ben documentati.

La parte più ostica è stata la ricerca storica vera e propria riguardante i villaggi aggregati, che non erano compresi nella prima edizione. Il lavoro negli archivi si è rivelato arduo e abbiamo capito appieno quale dispendio di energie avesse profuso la mamma, passando anni della sua vita china su libri polverosi, in ambienti umidi e a volte malsani, cercando di decifrare e riordinare le informazioni, spesso frammentarie e imprecise, dei vecchi manoscritti.

Le grafie d'altri tempi, il linguaggio a volte improprio, l'approssimazione delle informazioni inducono spesso il ricercatore a desistere, per poi tornare dopo qualche giorno alla carica e riuscire a collegare ciò che era stato in prima lettura frainteso, con la consapevolezza di avere carpito solo una parte dei segreti del passato, così che più si approfondisce, più è difficile accontentarsi.

Strada facendo ci siamo pure accorti di quante novità importanti sono accadute sul territorio e di quanto lavoro è stato realizzato dalle ultime amministrazioni, dal patriziato, dai gruppi e dalle associazioni. Anche i concittadini più critici, leggendo tutto questo, dovranno riconoscere la buona volontà e la laboriosità della popolazione e dei suoi rappresentanti.

Solitamente vent'anni, per quel che riguarda la storia, sono un periodo breve e con poche annotazioni di rilievo, a meno di guerre o sconvolgimenti epocali, ma non in questo caso, e ce ne siamo resi presto conto. Oltre alle interessanti notizie su Campora, Monte e Casima, ecco un



accenno alle novità che hanno interessato Castel San Pietro: il nuovo ponte sul fiume Breggia, il parco delle gole della Breggia, il ristorante in vetta al Generoso *Fiore di Pietra*, i vari restauri in parrocchia, la nuova rete idrica del Generoso, il rifugio *Alpe Caviano*, la ristrutturazione della *Masseria Cuntitt*, l'agriturismo *Alpe la Grassa*... e poi artisti, sportivi e personalità, nuove associazioni e, *dulcis in fundo*, il prepotente fiorire di cantine e case vinicole. Tutto questo compreso in una trentina di pagine, come rapido complemento all'opera originale di nostra madre, la cui ristampa è stata affidata alla casa editrice Fratelli Roda di Taverne.

Il dubbio di avere tralasciato qualcosa diventa alla fine il cruccio maggiore, ma non essendo noi veri scrittori e nemmeno dei ricercatori affermati, speriamo di poter contare sulla benevolenza del lettore.

Un doveroso e sentito ringraziamento va al Municipio, al personale della Cancelleria comunale e in particolare a Claudio Teoldi, a tutte le persone che si sono messe a disposizione per le interviste e al Sindaco Alessia Ponti per la sua prefazione, densa di ricordi e di amore nei confronti del nostro paese e della sua storia.

Ringraziamo Marina e Valerio Ortelli per le spiegazioni. A questo punto non ci resta che invitarvi ad arricchire la vostra libreria con la nuova edizione del libro o con il suo aggiornamento.

La Redazione

Il Gruppo Ricreativo Corteglia compie 40 anni

Sono passati 40 anni dal lontano 29 luglio 1976 quando all'Osteria Frecass, alla presenza di 24 persone, veniva formalmente costituito il Gruppo Ricreativo Corteglia. Dal verbale della seduta si legge che il primo comitato era composto da Franco Lurati (presidente), Sandra Lurati (segretaria), Luigi Parravicini, Gianni Abbiati, Rina Cometti, Fiorenzo Parravicini, Massimo Sisini. Come primi revisori furono eletti Michel Scherler e Giovanni Corti. Chi meglio di Franco Lurati, anima portante e presidente da una vita (tranne che tra il 1988 e il 1990, sostituito da Elian Conconi) poteva darci qualche informazione in più? Lo abbiamo intervistato.

Innanzitutto devo dire che le prime persone che hanno avuto l'idea di creare un gruppo ricreativo a Corteglia sono state Fausto Sisini e Dario Bernasconi. È grazie a loro che l'idea si è poi concretizzata. Mi piace sottolineare che lo scopo del nostro gruppo, oggi come allora, è quello di organizzare feste o forse sarebbe meglio dire occasioni d'incontro. Già alcune settimane prima della data ufficiale di costituzione un gruppetto di amici si era incontrato e aveva deciso di organizzare, come evento d'apertura, una bella grigliata per festeggiare la festa nazionale del 1° agosto. Ma le idee in seno al Comitato erano già chiare su quali sarebbero stati gli altri eventuali appuntamenti da proporre. Dopo il 1° agosto fece subito seguito, a metà settembre, la Festa dei fichi, con una grigliata, l'incanto delle torte e una affollatissima tombola. Furono due successi e, vista la massiccia partecipazione della popolazione e il buon esito, fu subito allestito un calendario degli eventi da proporre per il futuro. A dicembre vi fu il San Nicolao, per la gioia dei più piccoli, e poi l'aperitivo d'inizio anno (che a causa dell'abbondante nevicata di quell'inverno tenne purtroppo lontana parecchia gente). L'anno seguente, nel 1977, si iniziò con il carnevale "cortegliese" con la distribuzione di un'ottima busecca e di cotechini nostrani. Visto il crescente successo, ai sopra citati appuntamenti si aggiunsero in seguito un incontro conviviale nelle ex-scuole per le persone della terza età e la distribuzione alle stesse di un dono poco prima di Natale. Tutti momenti ricreativi che riproponiamo puntualmente ancora al giorno d'oggi.

Il G.R.C. non opera a scopi di lucro; è scritto ben in chiaro nel nostro statuto. I soldi che incassiamo servono principalmente ad organizzare i vari eventi e, quando necessario, ad acquistare il materiale o le apparecchiature che ci servono. A dipendenza delle possibilità finanziarie devolviamo inoltre annualmente all'Amministrazione dell'Oratorio di Corteglia un importo che va ad alimentare un fondo destinato ad eventuali lavori di manutenzione della chiesetta. Sempre a dipendenza delle finanze, organizziamo poi delle gite o delle uscite, come l'ultima in ordine di tempo che abbiamo fatto ad inizio novembre di quest'anno, quando con il treno speciale "Gottardino" siamo entrati nel cuore del San Gottardo per visitare il nuovo tunnel ferroviario. Un'occasione unica e irripetibile. Di sicuro in questi 40 anni qualche cosa non è andata

per il verso giusto, ma con entusiasmo e perseveranza l'abbiamo superata.

Questo colloquio mi dà infine modo di ringraziare pubblicamente tutti i membri di Comitato e tutti i collaboratori che nel corso degli anni mi hanno aiutato e mi aiutano tuttora per la buona riuscita dei vari eventi. Un ricordo particolare va a coloro che purtroppo sono prematuramente scomparsi. Ringrazio il Municipio e l'Amministrazione comunale per essere sempre molto collaborativi e soprattutto per metterci a disposizione lo stabile delle ex-scuole di Corteglia, che è anche la nostra sede.

La Redazione



Uscita al praticello del Grùti nel 1991 in occasione del 700esimo della Confederazione



L'arrivo del San Nicolao - Inizio anni '90



Primo d'agosto del 2000. Il meritato brindisi... a festa terminata

L'album dei ricordi

Come eravamo



Alunni delle classi terza, quarta e quinta delle Scuole Elementari di Castel San Pietro, 1927

Foto: Letizia Gabaglio



Gioco delle bocce in strada, inizio '900

Dall'abbigliamento si può supporre che la foto sia stata scattata durante un'occasione particolare o una festività.

Foto: Letizia Gabaglio



Scuola Monte, classi I-VIII, 1921

In piedi dietro, da sinistra a destra

- 1) Linda Binaghi
- 2) Geltrude Travella
Maestra Lupi di Casima
- 3) Luigina Binaghi
- 4) Enrico Rossi
- 5) Elvezio Binaghi

Al centro, da sinistra a destra

- 6) Pia Binaghi
- 7) Angelina Frigerio
- 8) Matilde Binaghi
- 9) Franco Ronchetti
- 10) Marino Rossi
- 11) Nino Binaghi
- 12) Gino Travella

Davanti seduti, da sinistra a destra

- 13) Irma Rossi
- 14) Mimy Agustoni
- 15) Giuseppina Travella
- 16) Esterina Binaghi
- 17) Vittorio Binaghi
- 18) Aldo Rossi

Foto: Luciana Tavernelli

Piano Energetico intercomunale dei Comuni di Breggia, Castel San Pietro, Morbio Inferiore e Vacallo (denominato PECo Generoso)

Introduzione

PECo

Il Piano energetico consiste in uno strumento a disposizione delle autorità comunali (esecutivo e legislativo) che permette di poter individuare e concretizzare l'attuazione di misure in ambito energetico che si inseriscono in un contesto di approvvigionamento energetico sostenibile, coordinato e durevole.

Le misure possono per esempio riguardare l'efficienza energetica degli stabili comunali o privati, la produzione di energia, lo stanziamento di sussidi comunali, l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione su temi di carattere ambientale ed energetico.

Grazie allo strumento del PECo Generoso i quattro Comuni coinvolti possono pianificare in futuro in modo coordinato e organico la propria politica in materia energetica e ambientale contribuendo in tal modo ad uso più razionale dell'energia, a un maggior uso delle energie rinnovabili e di conseguenza a una riduzione delle emissioni di CO₂, con un miglioramento della qualità dell'aria e della qualità della vita, nonché a una pianificazione del territorio più sostenibile.

Cronistoria del PECo Generoso

Nel 2012 i Municipi dei Comuni di Breggia, Castel San Pietro, Morbio Inferiore e Vacallo hanno aderito al progetto Interreg Italia - Svizzera "Innovazione energetica" su proposta dell'Istituto di sostenibilità applicata all'ambiente costruito (ISAAC) della SUPSI. L'adesione a tale progetto ha permesso di reperire i fondi necessari all'allestimento di un piano energetico intercomunale.

A questo proposito è stato creato un gruppo di lavoro, riunitosi la prima volta il 24 ottobre 2012, composto dai quattro Municipali a capo dei rispettivi dicasteri dell'ambiente dei Comuni e da quattro ricercatori dell'ISAAC.

Inizialmente i ricercatori della SUPSI si sono occupati della raccolta dati dei consumi nella porzione di territorio riferita ai quattro Comuni. Per il reperimento di tali informazioni si è fatto capo agli Uffici Tecnici comunali (UTC), alle AIL, all'AGE e a modelli matematici di stima. La raccolta dati ha permesso di individuare i consumi di energia e la distribuzione nel comprensorio dei quattro Comuni. Di seguito i ricercatori della SUPSI si sono concentrati sull'elaborazione dei dati assunti arrivando così a stabilire un bilancio energetico della regione, presentato al gruppo di lavoro nel luglio 2013, così come i potenziali di produzione di energia rinnovabile, presentati nel gennaio 2014.

Il gruppo di lavoro allargato con i rappresentanti dei vari UTC, preso atto delle peculiarità energetiche del territorio, nel mese di febbraio del 2014 ha analizzato tutta una serie di misure possibili che sono poi confluite nel PECo Generoso e che costituiscono il piano d'azione dello stesso.

Il 9 settembre 2014, durante l'incontro finale con tutti i Municipi, è stata presentata e consegnata tutta la documentazione. Nel corso del 2015 il PECo Generoso è stato approvato sia dai Municipi che dai Consigli comunali.

Il PECo Generoso

Rapporto tecnico

Il rapporto tecnico descrive le analisi tecnico-scientifiche compiute nel contesto del PECo Generoso e precisa il quadro normativo e programmatico nel quale il PECo Generoso si inserisce.

Lo studio presenta il bilancio energetico dell'anno 2012 nei quattro Comuni e in particolare delinea la struttura dei consumi differenziata per i diversi vettori energetici: elettricità, gas naturale, olio combustibile, legna, calore ambiente e carburanti. Tale analisi ha permesso il calcolo del bilancio energetico, che costituisce un termine di paragone oggettivo. In questo modo è stato possibile comparare la realtà dei quattro Comuni con quella di altre zone del Cantone dove già era stato realizzato un bilancio energetico, nonché valutare i consumi di energia primaria ed esaminare la posizione del comprensorio rispetto al principio della Società 2000 Watt. Di seguito la relazione tecnica si è occupata di valutare l'evoluzione del fabbisogno energetico nel comprensorio oggetto di studio, arrivando in tal modo a definire il potenziale di produzione di energia derivante da fonti rinnovabili e da infrastrutture. Infine si valuta un altro elemento direttamente interessato all'ambito energetico, ovvero quello legato all'efficienza e al risparmio energetico.

L'analisi aggregata della globalità dei dati raccolti e l'elaborazione degli stessi permettono di ottenere una visione d'insieme della situazione energetica territoriale, che sfocia nell'individuazione degli obiettivi e nella definizione di una strategia d'intervento per il conseguimento degli stessi.



Percorso PECo

Piano d'azione

Il piano d'azione è il documento che guida i Comuni verso il perseguimento degli obiettivi condivisi. Esso rappresenta il tassello finale ed è comprensivo di tutta una serie di misure, vera e propria *conditio sine qua non*, per l'attuazione del PECo Generoso.

Le misure proposte sono articolate in sei diversi settori d'intervento:

- Coordinamento e attuazione del PECo
- Formazione, informazione e sensibilizzazione
- Edificato
- Aziende
- Comune
- Infrastrutture per la produzione di energia

Gli esecutivi e i legislativi dei quattro Comuni sono chiamati a collaborare al fine di attuare concretamente le misure del PECo Generoso, che costituisce un atto puramente politico il cui scopo è tracciare le linee guida della politica energetica comunale del futuro mettendo nelle mani di esecutivo e legislativo un strumento inedito e moderno. Sarà poi alle autorità mostrarsi lungimiranti e intraprendenti per il raggiungimento degli obiettivi ivi fissati.

Il Fondo FER

Il 1. marzo 2014 sono entrate in vigore le nuove norme della Legge cantonale sull'energia e della Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese nonché il Decreto legislativo concernente la definizione del prelievo sulla produzione e sui consumi di energia elettrica destinato al finanziamento del fondo cantonale per favorire la realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile ai sensi della Legge federale sull'energia e delle attività comunali in ambito energetico.

Il 29 aprile 2014 il Consiglio di Stato ha conseguentemente adottato il Regolamento del Fondo per le energie rinnovabili che stabilisce la destinazione del Fondo e fissa le condizioni di accesso agli incentivi cantonali e di finanziamento delle attività comunali. Ogni anno questo fondo potrà raggiungere, indicativamente, l'importo di circa 20 milioni di CHF, che saranno a disposizione dei Comuni per attività nell'ambito dell'efficienza e del risparmio energetico.

In tale contesto assume un ruolo determinante il PECo Generoso. Infatti durante i primi due anni dall'entrata in vigore del RFER gli importi sono stati riversati ai Comuni senza particolari formalità. Tuttavia a partire dal terzo anno i Comuni, per ottenere i relativi contributi, dovranno comprovare la realizzazione di misure in ambito energetico presentando un consuntivo delle attività svolte. I Municipi di Breggia, Castel San Pietro, Morbio Inferiore e Vacallo, avendo già eseguito l'intera procedura di elaborazione di un Piano energetico comunale, si trovano in una posizione privilegiata per poter, negli anni a venire, adempiere sin da subito ai criteri sopramenzionati per il conseguimento degli obiettivi previsti dal RFER.

Creazione della Commissione intercomunale consultiva del PECo Generoso

Come già indicato, il PECo Generoso costituisce un documento programmatico che potrà diventare vincolante soltanto dopo che i Municipi e i Consigli comunali avranno adottato delle misure secondo le loro usuali competenze. Al fine di poter implementare in modo coordinato ed efficace il piano energetico intercomunale è stata creata una Commissione intercomunale consultiva *ad hoc* che si occupa di promuovere concretamente l'attuazione del PECo Generoso. Essa ha il compito di essere il vero e proprio motore del piano energetico intercomunale.



Impianto fotovoltaico sul tetto di una casa del nucleo di Castel San Pietro

Esempi di misure

Quale esempio d'implementazione di una misura in ambito energetico che ha già coinvolto i quattro Comuni si possono citare il Gruppo intercomunale di acquisto di un impianto solare termico e il Gruppo intercomunale di acquisto di un impianto fotovoltaico. Questi due esempi (vincitore, il secondo, del Premio solare svizzero 2014) sono stati promossi dal gruppo di lavoro PECo e hanno ottenuto il sostegno dei rispettivi Municipi.

Nerio Cereghetti
Ricercatore senior, SUPSI



Schweizer Solarpreis 2014

100 anni della luce elettrica a Castel San Pietro

Alcuni giorni fa, e più precisamente il 16 dicembre, ma di cento anni fa, a Castel San Pietro giungeva la luce elettrica. Quasi 40 anni prima, Johannes Badrutt, artigiano visionario di St. Moritz, aveva portato per primo la luce elettrica in Svizzera. Rimasto meravigliato da quell'invenzione presentata all'esposizione internazionale di Parigi del 1878, costruì e mise in esercizio una piccola centrale elettrica in prossimità del suo albergo, il leggendario Kulm Hotel, dove nell'estate del 1879 venne illuminata la sala da pranzo. Il primo villaggio ticinese a essere illuminato fu Faido, poco prima del 1890, grazie allo sfruttamento idroelettrico delle acque della Piumogna. L'anniversario dei 100 anni della luce elettrica a Castel San Pietro è stato ricordato in due momenti: il primo, il 18 novembre scorso, al Centro scolastico comunale, dove si è tenuta una serata dedicata all'approfondimento sulla produzione, sull'utilizzo e sul risparmio dell'energia elettrica, e l'altro alcuni giorni fa, il 16 dicembre, quando, in zona ex-scuole prefabbricate, con un breve momento rievocativo, si sono ricordate le principali tappe che hanno portato la luce elettrica a Castel San Pietro. Promotore principale di questi due eventi è stato Giorgio Cereghetti, Municipale e Capo dicastero Protezione ambiente del nostro Comune. Gli abbiamo chiesto di fornirci qualche spiegazione in più.

Durante i sopra citati eventi avete da un lato ricordato l'arrivo della luce elettrica a Castello e dall'altro avete messo l'accento sull'uso parsimonioso e sulle possibilità di risparmio della stessa. Giusto?

Innanzitutto desidero precisare che la serata del 18 novembre è stata organizzata dal nostro Comune in collaborazione con i Comuni di Breggia, Morbio Inferiore e Vacallo, e questo nell'ambito del Progetto Energetico comunale (PECo) di cui questi 4 Comuni fanno parte. L'evento del 16 dicembre è invece stato organizzato unicamente da noi. Sì, durante l'interessante serata di metà novembre, oltre a una breve introduzione storica, sono stati trattati diversi temi, quali il Piano di illuminazione pubblica di Castel San Pietro e il risparmio energetico nelle nostre case. Serata che ha visto la partecipazione di un interessato pubblico, così come lo è stato per il momento rievocativo del 16 dicembre scorso.

Uno dei temi trattati nella serata di approfondimento è stato il Piano di illuminazione pubblica di Castel San Pietro. Di cosa si tratta esattamente?

Cercherò di spiegarlo in poche parole. Magari varrebbe comunque la pena che venisse trattato in modo più dettagliato in uno dei prossimi numeri della rivista. Il nostro Comune, assieme ai comuni di Coldrerio e Novazzano, ha dato incarico alcuni anni fa a una ditta specializzata del settore di elaborare un progetto che permettesse di ottimizzare l'illuminazione pubblica, riducendo in particolare l'inquinamento luminoso, garantendo comunque la mobilità e la sicurezza delle persone. Dopo il rilevamento della situazione attuale della nostra illuminazione pubblica, da Castel San Pietro alle frazioni in Valle di Muggio di Campora, Monte e Casima, è stato elaborato un piano di interventi a medio-lungo termine per raggiungere i sopra citati obiettivi. Attual-

mente, quando si eseguono lavori su tratte di strada per la sostituzione dell'illuminazione, si fa riferimento a questo piano.

Ritornando alla commemorazione dei 100 anni dell'arrivo della luce elettrica a Castel San Pietro, ci può indicare a grandi linee le varie tappe che hanno portato a questa importante conquista?

Ho preparato un breve istoriato (vedi sotto) con le date più importanti e significative dell'avvento dell'illuminazione pubblica a partire dalla posa dei primi lampioni a petrolio.

Durante i due eventi avete speso per un breve lasso di tempo alcune luci comunali. Qual è stato il significato di questa azione?

A Castel San Pietro, ma anche nei comuni di Breggia, Morbio Inferiore e Vacallo, sono state effettivamente spente alcune luci pubbliche per un breve periodo. Questo quale segno di sensibilizzazione e di riflessione per tutti noi. Siamo infatti talmente abituati ad avere tutto o quasi, che ci rendiamo conto di quanto la luce o l'energia elettrica in generale sia indispensabile solamente quando non ce l'abbiamo. Se l'acqua è un bene primario e quindi va consumata in modo parsimonioso, la stessa cosa vale, in un certo senso, anche per l'energia elettrica.

La Redazione

- Istoriato -

1900-1901 Castel San Pietro si dota di lampioni a petrolio.

1901-1916 Durante questo periodo vengono pubblicati i concorsi e nominati annualmente l'accendilampade e il fornitore di petrolio. L'accendilampade viene remunerato con circa Fr. 80.-/annui, mentre la fornitura di petrolio con Fr. 4.- a latta. In questi incarichi si sono succeduti Luigi Prada, Margherita Solcà, Angelo Robbiani, Natale Sulmoni, Pietro Brazzola e Francesco Prada.

18.08.1910 Si decide di sottoporre all'Assemblea comunale straordinaria il messaggio per l'introduzione e la distribuzione sul territorio dell'energia elettrica. Si pensa che non sarà possibile utilizzare tutta la quantità di elettricità offerta dall'Officina elettrica della Verzasca tramite l'azienda di Lugano e che comunque si dovrà pagare anche se non utilizzata completamente. Visto anche il costo dell'impianto, oltre Fr. 10.000.-, questa possibilità viene ritenuta rischiosa per il Comune.

Si propone la cessione della privativa della distribuzione dell'energia elettrica a persona o società serie, stabilendo un limite di tempo alla concessione e il diritto al Comune di poter un domani municipalizzare il servizio. All'assuntore è concessa l'occupazione gratuita del terreno, delle strade e degli stabili comunali per la posa di pali e di ogni installazione necessaria, oltre all'esonero delle tasse comunali.

21.08.1910 L'Assemblea straordinaria approva il messaggio.

04.05.1911 L'offerta dell'Officina comunale del gas di Mendrisio per l'introduzione e la distribuzione dell'elettricità è ritenuta troppo onerosa e non conveniente. Si potrebbe eventualmente collaborare per la vendita del gas a privati, escludendo quindi anche questa soluzione per l'illuminazione pubblica (a Chiasso presente dal 1900 al 1910, poi sostituita dall'illuminazione elettrica).

21.04.1912 Assemblea comunale convocata per decidere ancora l'approvazione o meno dell'introduzione dell'energia elettrica.

07.05.1912 Creazione della Commissione per l'allestimento del contratto per la fornitura dell'energia elettrica.

29.11.1914 Il Comitato promotore di Bruzella per la costituzione di una nuova Società per la distribuzione dell'illuminazione elettrica chiede l'adesione di Castel San Pietro e la possibilità di un acquisto comune delle lampade. L'adesione viene rifiutata, mentre per l'acquisto delle lampade si vuole aspettare di conoscere il prezzo per i privati. Anche con l'Azienda di Chiasso ci sono dei colloqui, senza che sia raggiunta una soluzione.

01.09.1915 Viste le difficoltà di privati o enti a realizzare il progetto di Castel San Pietro, l'Officina Elettrica comunale di Lugano richiede un'approssimazione del fabbisogno di corrente del Comune, dei probabili utenti (compresi scuola, asilo e casa comunale) e delle probabili lampade comunali, così da poter predisporre un preventivo di costo e di reddito da sottoporre al Consiglio comunale di Lugano per un progetto di distribuzione di energia elettrica in Valle di Muggio. Allegano anche un regolamento/tarifario vigente in altri paesi del Luganese.

07.05.1916 Assemblea comunale straordinaria, richiesta dalla Commissione comunale per lo studio di un impianto di luce elettrica, per l'approvazione o meno della convenzione contratta con l'Officina Elettrica comunale di Lugano. L'assemblea approva all'unanimità la convenzione.

30.11.1916 Esame e discussione municipale sulla destinazione delle lampade pubbliche dell'illuminazione comunale. Saranno 22.

11.12.1916 Il Municipio scrive all'Officina Elettrica di Lugano lamentando il ritardo dell'installazione dell'impianto.

16.12.1916 (sabato) La locale Società Filarmonica organizza i festeggiamenti e il banchetto per l'inaugurazione della luce elettrica. Invita un delegato del Municipio.

16.01.1917 Si concorda che per illuminare meglio Obino sono necessarie 3 lampade da 16 candele (unità di misura di quel tempo) e non 2 da 25 candele, mentre a Corteglia necessitano di 5 lampade da 16 candele invece di 3 da 25 candele.

16.03.1917 Si richiama l'Officina a colmare i buchi scavati per i pali a Obino e in seguito per nuove lamentele di privati.

14.07.1917 Si salda il conto della fornitura di elettricità per metà 1917; Fr. 264.-- per l'illuminazione pubblica e Fr. 3,60 per il 2° trimestre della sala comunale.

21.08.1918 Concorso per togliere i ferri di sostegno dei fanali pubblici a petrolio con il taglio a filo muro.

1921 Anche a Monte giunge l'energia elettrica.

Poesia di Guglielmo Camponovo

sull'inaugurazione dell'illuminazione elettrica a Castel San Pietro

(Poeta chiassese della "Belle époque". Raccolta da Oscar Camponovo, Lugano / 1974)

*Candida luce e vivida
Fioriera di progresso
Tu che sei fiamma e simbolo
di general consenso.*

*Tu che rapisci all'etere
il vivido splendore
e brilli qual segnacolo
di civiltà e d'amore,*

*A te leviam con giubilo
riconoscenti un canto
che ascende su dall'anima
con puro affetto santo.*

*Tu la magion del povero
del ricco facoltoso,
e che perenne illumini
ogni sentiero ascoso*

*Un Salve a te che sfolgiri
Faro sovrano e bello
A te vada l'augurio
del popol di Castello.*

*Egli votando unanime
per la genial conquista
Porse l'esempio fulgido
Per chi ha il bene in vista.*

16 dicembre 1916

Watt (W) o lumen (lm)? Qualche nota sull'illuminazione

Avrete sicuramente notato anche voi che da un po' di tempo le indicazioni sugli imballaggi delle lampadine sono cambiate rispetto a qualche anno fa. Stiamo parlando in particolare dell'indicazione riguardante il flusso luminoso, cioè la luminosità emessa dalla lampadina, che viene misurato con l'unità di misura *lumen*.

Vi sarà sicuramente capitato di sentir dire o di dire a voi stessi, magari quando dovete sostituire una vecchia lampadina che è bruciata: **ma questa nuova lampadina da quanti watt (W) è?**

Innanzitutto, senza comunque entrare troppo nel dettaglio tecnico, dobbiamo fare una breve ma importante premessa. Vi sono 3 principi per generare la luce e ogni fonte luminosa esistente sul mercato può essere assegnata a uno di questi 3 metodi:

Radianti tecnici



Tutte le lampade a incandescenza e alogene

Lampade a scarica



Tubi fluorescenti (neon), lampade a risparmio, lampade da stelo e illuminazione stradale.

Diodi luminosi



Lampade LED

Se l'unità di misura del flusso luminoso sono i *lumen*, i *watt* (W) sono l'unità di misura della potenza o, come siamo abituati a definirlo, del consumo di energia, cioè di ciò che fa aumentare la bolletta della luce. Visto che oggi giorno le nuove lampadine sul mercato permettono di abbattere notevolmente i consumi di energia, mantenendo tuttavia le stesse prestazioni, non ha quindi più senso utilizzare questa unità di misura, cioè i *watt*, quale termine di paragone. Oggi giorno, quando sostituiamo una lampadina, dovremmo quindi piuttosto chiederoci: **ma questa nuova lampadina da quanti lumen è?**

Tutto questo per dire che l'ampia scelta di lampadine disponibili ci mette a volte in difficoltà nella scelta. A parte il tipo di lampadina (alogena, a risparmio o LED), la difficoltà maggiore risiede nel capire quale potenza è necessaria per raggiungere una certa luminosità con quel determinato tipo di lampadina.

La tabella qui sotto mostra che le prestazioni possono essere molto diverse a dipendenza del tipo di lampadina e pertanto il flusso luminoso, cioè i *lumen*, sono determinanti per paragonare e quindi fare la scelta giusta.

Flusso luminoso (*) (lm)	Lampada a incandescenza	Lampada a alogena	Lampada a risparmio	Lampada LED
1521 lm	100 W	80 W	20 W	da 15 a 20 W
1055 lm	75 W	60 W	15 W	da 10 a 15 W
806 lm	60 W	48 W	12 W	da 8 a 12 W
470 lm	40 W	32 W	8 W	da 6 a 8 W
249 lm	25 W	20 W	5 W	da 3 a 5 W
136 lm	15 W	12 W	3 W	da 2 a 3 W

(*) Flussi luminosi di riferimento per lampade a LED

Prendendo quale esempio un flusso luminoso di 806 *lumen*, si nota che questo flusso può essere generato con una lampadina a incandescenza da 60 *watt*, ma può essere generato anche da una alogena da 48 *watt* o una a risparmio di 12 *watt* o una a LED di soli 8 *watt*. A parte capire da un lato quale nuova lampadina posso utilizzare per ottenere la stessa luminosità, dall'altro è evidente il risparmio energetico che si può ottenere optando per un tipo di lampadina invece che un altro.

Per chi volesse saperne di più a riguardo dell'illuminazione in generale e dei vantaggi o svantaggi dei vari tipi di lampadine, vi invitiamo a consultare il sito www.svizzeraenergia.ch

Fonte: tratto dal prospetto sull'illuminazione efficiente delle economie domestiche redatto da SvizzeraEnergia (www.svizzeraenergia.ch)

La Redazione

Chi fa cosa all'interno del Comune - Il Segretario

Prendendo spunto sia dall'anniversario dell'Unione Segretari Comunali Ticinesi (USCTI), che quest'anno spegne le 100 candeline, che da segnalazioni di lettori giunti in Redazione, abbiamo pensato di iniziare una nuova mini rubrica dedicata al ruolo e alla funzione delle cariche principali in seno al Municipio e all'Amministrazione comunale. Questo perché alla maggior parte della popolazione non è forse ancora del tutto chiaro quali compiti, funzioni e responsabilità spettano soprattutto e in primo luogo al Sindaco, ai Municipali o ai Consiglieri comunali oppure al Segretario o al Tecnico comunale.

Premessa

Possiamo dire che per esercitare le cariche di Sindaco, di Municipale o di Consigliere comunale non bisogna frequentare alcuna scuola particolare o avere un particolare diploma. Per chi assume una di queste cariche e desidera approfondire, sono organizzate dal Cantone delle formazioni su tematiche specifiche. Per quanto riguarda invece la carica di Segretario, questa è l'unica per la quale viene richiesta dalla Legge una specifica formazione e l'ottenimento di un diploma che lo abiliti all'esercizio della professione. Il Segretario è inoltre obbligato a frequentare dei corsi di formazione annuali. Per le altre funzioni quali Tecnico comunale o impiegato amministrativo sono previsti dei corsi di formazione che rilasciano degli specifici diplomi. A tale riguardo l'Istituto della Formazione Continua (IFC) del Canton Ticino progetta, pianifica ed eroga queste formazioni nei settori degli enti locali. Con questo numero della rivista desideriamo sviscerare la figura del Segretario comunale (funzione amministrativa).

Il Segretario comunale

Come accennato in apertura, quest'anno cade l'anniversario dell'Unione Segretari Comunali Ticinesi (USCTI), che festeggia i suoi 100 anni di esistenza. Il Segretario (o la Segretaria) esercitano una funzione pubblica tra le più antiche.



Albert Anker – Der Gemeindegeschreiber – 1874

La figura dello scrivano è presente sin dalla nascita della cultura scritta e il Segretario ne è, in un certo qual senso, il naturale discendente. L'emblematico e famoso dipinto del pittore svizzero Albert Anker che ritrae lo "Scrivano comunale" (in tedesco *Der Gemeindegeschreiber*, 1874) con la piuma



d'oca serrata in bocca mentre rilegge un testo, è la classica figura pubblica nel contesto istituzionale svizzero di fine Ottocento. Rispetto ad allora le cose sono oggi radicalmente cambiate. Il Comune, un'entità prevalentemente agricola e alpestre nei secoli scorsi, ha decisamente cambiato pelle. Lo scrivano-segretario di un tempo, come rappresentato appunto nel dipinto di Anker, si è convertito e oggi assomiglia sempre più a un *manager* d'impresa, specialmente nelle realtà comunali più grosse e complesse. Se nei comuni più piccoli il Segretario è piuttosto un generalista, ma proprio per questo confrontato quotidianamente con i più svariati compiti e richieste (Ndr: come ancora avviene nel caso del nostro Comune), nei comuni medi e grandi il capo dell'amministrazione va comparato a un dirigente d'azienda, a un cosiddetto *city manager*.

Le sue funzioni e competenze

Il/la Segretario/a comunale ricopre la più alta carica amministrativa (quadro dirigente) all'interno di un comune. Per il fatto che il suo ruolo comporta anche uno spiccato contatto con la popolazione, è ritenuta a tutti gli effetti la persona di riferimento in ambito comunale. Oltre a dare il proprio supporto al Municipio e al Consiglio comunale, dirige "l'azienda comunale" delegando e coordinando compiti e funzioni e ovviamente assumendosene la responsabilità. Riassumendo possiamo dire a grandi linee che:

- orienta il suo lavoro al servizio della popolazione, del Municipio e del Consiglio comunale;
- è la persona responsabile della Cancelleria comunale;
- è il capo del personale impiegato nel Comune e se del caso può formare anche apprendisti;
- dirige, vigila, coordina ed esegue (o fa eseguire) i lavori amministrativi affidati dalle leggi, dai regolamenti, dalle ordinanze o richiesti dal Municipio o dal Sindaco.

Un'attività a 360 gradi quindi che va dall'edilizia pubblica a quella privata, dalla polizia alle scuole, dalla cultura allo sport e al tempo libero, dalle finanze alla socialità e agli anziani, dalle pratiche semplici a quelle più complesse e articolate. Entrando nel concreto, anche basandoci su quanto viene fatto nel nostro Comune, il Segretario svolge i seguenti compiti:

- riceve, verifica e smista la corrispondenza in entrata delegando ai reparti competenti, di cui ha la supervisione, l'evacuazione delle pratiche correnti;

- prepara le sedute di Municipio che vengono tenute settimanalmente (da noi di solito il lunedì sera). In sostanza porta in queste sedute tutte le pratiche e le tematiche di cui il Municipio deve essere informato e a cui spettano le decisioni;

- in base alla suddivisione delle tematiche, prepara di proprio pugno o fa preparare dai collaboratori dell'Amministrazione le risposte in base alle decisioni (le cosiddette risoluzioni) scaturite nelle sedute municipali;

- espleta, prevalentemente in collaborazione con l'ufficio contabilità, tutte le pratiche inerenti al personale comunale;

- prepara con i capi dicastero o il capo tecnico i messaggi comunali che verranno sottoposti alla decisione del Consiglio comunale;

- si occupa nel limite del possibile del contenzioso giuridico, che oggi giorno sta assumendo sempre più importanza in termini di impegno lavorativo;

- è responsabile della corretta gestione dell'archivio amministrativo e di quello storico;

- è responsabile del sigillo comunale (timbro) e del suo uso.

Si può dire che quella di Segretario comunale è una professione che richiede un notevole impegno ma che restituisce molte soddisfazioni nella crescita personale e nelle relazioni interpersonali.

La sua formazione

Ogni Cantone svizzero organizza la formazione dei Segretari comunali con modalità differenti. In Ticino, il diploma cantonale di quadro dirigente degli enti locali abilita ad esercitare questa carica. Come detto precedentemente, la formazione è affidata all'Istituto della Formazione Continua (IFC) e comprende una parte teorica e una parte pratica con degli esami semestrali. La formazione si svolge normalmente parallelamente all'esercizio della professione.

Per chi non lo sapesse ancora, il Segretario comunale di Castel San Pietro è Lorenzo Fontana, classe 1967, che ha assunto questa carica con nomina municipale nel 1996 (quindi quest'anno festeggia il 20° anniversario). Prima di allora ha svolto, dal 1988, la mansione di impiegato amministrativo e contabile. Nel 1991 ha conseguito l'abilitazione alla carica di Segretario comunale, che l'ha portato ad assumere la carica di Vice Segretario dal 1992.



Prima di concludere, abbiamo voluto incontrare Lorenzo Fontana, al quale abbiamo posto qualche domanda, tra il serio e il faceto.

Abbiamo visto prima che ad un Segretario incombono diverse funzioni e quindi l'impegno richiesto è a volte notevole. Cosa rimane del suo tempo libero?

Come richiesto oggi in parecchie professioni, la dedizione al lavoro deve essere massima. Sono attento alla famiglia ed intervengo nei momenti e nelle decisioni più importanti: per fortuna mia moglie Lucia è molto presente in casa. Mi piacciono le attività all'aria aperta, occuparmi del giardino e praticare dello sport, anche se il tempo da dedicare a queste attività è sempre poco.

Cosa ama fare con gli amici?

Mi piace praticare sport, che sia la bici, la montagna o la corsa. Il tempo da dedicare va "rubato" a mille altre attività. Alla mia età la condivisione della fatica nella pratica sportiva non deve essere fine a se stessa o al risultato, ma sempre focalizzata allo stare in compagnia... e alla ricompensa finale!

C'è una qualità particolare che apprezza in una persona?

La serietà e la caparbiata nell'affrontare le diverse vicissitudini che la vita ci riserva e la capacità di sdrammatizzare davanti a situazioni difficili, che se prese con lo spirito giusto, si rivelano meno complicate.

Ha un sogno nel cassetto?

Rimanendo nell'ambito lavorativo e pensando all'attaccamento che nutro per le nostre zone, mi piacerebbe vedere ulteriormente valorizzato e meglio gestito il nostro magnifico territorio con i suoi beni di grande pregio. Iniziative sono in corso grazie all'impegno volontario del Patriziato, delle Parrocchie, al Museo Etnografico e alle diverse fondazioni e associazioni, senza dimenticare le iniziative private. Un impegno enorme, anche dei singoli, non sempre compreso, ma che merita di essere spronato e sostenuto a beneficio di tutta la popolazione.

Che rapporto ha con le nuove tecnologie?

Sono convinto che la futura organizzazione dell'ente pubblico sarà sempre più improntata all'uso delle nuove tecnologie. Siamo stati uno dei primi comuni in Ticino a gestire le sedute municipali con un portale dedicato a ciò. Ogni singolo ammodernamento nei sistemi di lavoro implica parecchia preparazione e una seria concezione. Come già accaduto in molti altri rami economici privati, anche il Comune dovrà adeguarsi nell'erogare i suoi servizi alla cittadinanza tramite le nuove tecnologie.

E infine una curiosità: sa anche cucinare... oltre che essere una buona forchetta?

Diciamo che mi riesce meglio il ruolo di commensale. Per il resto me la cavo con una cucina di "sopravvivenza" e come spesso capita al genere maschile mi piace stare alla griglia. E poi perché dovrei impegnarmi oltre? Mia moglie Lucia e mia mamma Marisa si sanno esprimere bene ai fornelli... e io apprezzo e si vede!

La Redazione

Il sistema svizzero dei 3 pilastri della previdenza per la vecchiaia

Prendendo spunto dall'iniziativa popolare "AVSplus: per una AVS forte" che era in votazione a livello federale il 25 settembre scorso e che il popolo svizzero ha respinto con oltre il 59% dei suffragi, con questo articolo desideriamo spiegare in maniera breve ma comunque abbastanza chiara il sistema svizzero della previdenza per la vecchiaia. Per fare questo, abbiamo chiesto la collaborazione di Lorena Civati, responsabile del Controllo abitanti del nostro Comune nonché, in co-gestione con il Segretario comunale, dell'Agenzia AVS comunale.

Come avrete sicuramente già sentito, in Svizzera il sistema della previdenza sociale si basa sui cosiddetti tre pilastri. Si tratta di uno dei sistemi previdenziali più avanzati al mondo. Il suo obiettivo è quello di garantire all'assicurato (o i suoi familiari) il tenore di vita abituale durante la vecchiaia, in caso di invalidità o in caso di decesso.

Ma procediamo con ordine.

1° pilastro - Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS)

Questa assicurazione (che potremmo anche chiamare previdenza statale) risale al 1947, quando il Popolo svizzero approvò a larga maggioranza la sua introduzione. Copre tutta la popolazione e si fonda da un lato sul principio della solidarietà tra giovani e anziani e, dall'altro, tra persone con redditi modesti e persone con redditi elevati. Attualmente sono al beneficio di una rendita AVS circa 2.2 milioni di persone. Gli importi versati ogni anno per le sole rendite di vecchiaia ammontano a circa 40 miliardi di franchi. Una somma considerevole che, con il previsto invecchiamento della popolazione nei prossimi decenni, è destinata a crescere costantemente. Si tratta di un'assicurazione obbligatoria che dà diritto ad una rendita di vecchiaia che nei suoi intenti serve a coprire adeguatamente il fabbisogno vitale di ogni persona. Le rendite dei pensionati sono finanziate principalmente grazie ai contributi degli assicurati e dei datori di lavoro (per circa l'80%). La Confederazione contribuisce invece nella misura di circa il 20% grazie ai soldi prelevati dalle entrate sull'imposta federale diretta (IFD), sull'IVA, sulle tasse su tabacco, alcool e case da gioco. Si fonda infine sul principio della ripartizione, vale a dire che, nel corso dello stesso lasso di tempo, i contributi che entrano sono versati ai beneficiari di rendita, quindi "ripartiti".

Di questa assicurazione fanno parte anche le Prestazioni complementari (PC), che per la loro complessità necessitano tuttavia di un capitolo a parte.



2° pilastro - La previdenza dalle Casse pensioni

Come per l'AVS, anche questa previdenza è obbligatoria (viene anche chiamata previdenza professionale). Chi esercita un'attività lucrativa dipendente e ha un determinato reddito (attualmente al minimo Fr. 21'150.00 annui), soggiace all'obbligo di assoggettamento. L'intendimento di questa assicurazione è quello di fornire ai pensionati un'adeguata continuazione del loro tenore di vita abituale una volta smesso di lavorare. In linea di principio l'obiettivo della previdenza professionale (PP) è che le sue prestazioni (rendita o capitale), sommate alle rendite elargite dal 1° pilastro (AVS/AI), garantiscano all'assicurato un reddito pari al 60% dell'ultimo salario dell'assicurato. Al contrario dell'assicurazione AVS, la previdenza del 2° pilastro si basa sul principio della capitalizzazione: in altre parole, durante la propria vita professionale, ogni assicurato costituisce individualmente il proprio capitale. Questo avviene tramite dei contributi prelevati sul salario dell'assicurato stesso. Alla costituzione del capitale provvede anche il datore di lavoro.

3° pilastro - La previdenza individuale (privata)

Gli scopi del terzo pilastro – la cosiddetta previdenza privata – sono quelli di colmare da un lato eventuali lacune previdenziali non coperte dalle assicurazioni del 1° e del 2° pilastro e, dall'altro, di consentire al pensionato di continuare a soddisfare i propri bisogni individuali e personali nonché di mantenere il tenore di vita desiderato. Al contrario della previdenza del 1° e del 2° pilastro, il 3° pilastro non è obbligatorio; si tratta quindi di una previdenza facoltativa. Vi sono due varianti di previdenza privata: la previdenza di tipo 3a (previdenza vincolata) e la previdenza 3b (previdenza libera). La previdenza vincolata (3a) è soggetta ad alcune restrizioni ma in compenso gode di particolari agevolazioni dal punto di vista fiscale. In altre parole lo Stato incoraggia indirettamente questa previdenza individuale con la possibilità di deduzioni fiscali dal proprio reddito.

Rimanendo alla sola previdenza del 1° pilastro, abbiamo chiesto a Lorena Civati alcune informazioni supplementari. Le abbiamo posto qualche domanda.

Ci può indicare a quanto ammontano nel 2016 le rendite di vecchiaia AVS? È vero che ci sono delle rendite minime e massime? Una volta determinate, le rendite AVS restano sempre uguali oppure vengono adeguate al rincaro?

È difficile spiegare in poche parole tutta la panoramica delle rendite. Posso però dire che se il periodo di contribuzione dell'assicurato è completo, cioè il periodo durante il quale sono stati versati o conteggiati dei contributi (la famosa scala 44), la rendita individuale di vecchiaia minima completa ordinaria ammonta per il 2016 a Fr. 1'175.00 al mese mentre quella massima a Fr. 2'350.00 sempre al mese. Nel caso dei coniugi, le due rendite individuali sommate non possono tuttavia superare il 150% della rendita massima.

Per quanto riguarda gli adeguamenti, di solito le rendite del 1° pilastro vengono adattate quando l'evoluzione dei prezzi e quella dei salari lo giustificano. Posso comunicarvi che per il 2017 il Consiglio federale ha deciso di non procedere ad alcun adeguamento.

Da che età si ha diritto ad una rendita di vecchiaia AVS? È vero che è possibile anticiparne (o anche posticiparne) la riscossione?

Attualmente hanno diritto ad una rendita di vecchiaia le persone che hanno raggiunto l'età di 65 anni (per gli uomini) e di 64 (per le donne). È altresì vero che con la prevista riforma della "Previdenza per la vecchiaia 2020", il Consiglio federale propone tutta una serie di misure volte a far fronte ai problemi di finanziamento a medio e lungo termine di questa assicurazione statale. Tra le misure preconizzate figura anche l'armonizzazione dell'età di pensionamento a 65 anni per gli uomini e le donne (pur lasciando la facoltà di un pensionamento flessibile per entrambi i sessi tra i 62 e 70 anni).

Per quanto riguarda invece il fatto di anticipare il beneficio di questa rendita, già attualmente è data questa possibilità. Infatti, rispettando i limiti di pensionamento, sia uomini che donne possono anticipare la riscossione di 1 o 2 anni; le rendite vengono tuttavia decurtate e lo saranno poi per tutto il tempo di riscossione. Per chi lo desidera, la legge dà anche la possibilità di posticiparne la riscossione da 1 sino ad un massimo di 5 anni (sempre per uomini e donne). In questo caso la rendita viene maggiorata.

Ancora una domanda prima di concludere questa breve ma interessante intervista. È il cittadino stesso che deve inoltrare la domanda per riscuotere la rendita AVS (e quando) oppure fa tutto in automatico l'Agenzia comunale AVS o gli uffici cantonali?

Grazie innanzitutto per avermi posto questa domanda. Si tratta di un punto molto importante. Il cittadino avente diritto che desidera riscuotere la rendita di vecchiaia deve lui stesso informarsi per tempo presso il suo ultimo datore di lavoro. Noi suggeriamo di regola di annunciarsi almeno 3 mesi prima del raggiungimento della data di pensionamento (o di pre-pensionamento). Vi è da notare che in Svizzera non tutte le persone sono registrate presso la stessa Cassa di compensazione AVS. Vi sono infatti diverse Casse di compensazione AVS (Cassa federale, Casse cantonali e Casse professionali). Noi come Comune di Castel San Pietro facciamo capo alla Cassa di compensazione del Canton Ticino (Cassa Nr.21). Come Agenzia comunale AVS siamo a disposizione per aiutare primariamente gli assicurati presso questa Cassa. Siamo comunque disponibili a fornire informazioni e raggiugli anche a coloro che fossero registrati presso altre Casse di compensazione.

Se permettete, vi segnalo infine un paio di siti internet che si possono consultare per avere maggiori informazioni sulla AVS e sulla previdenza sociale in Svizzera in generale:

www.iasticino.ch e www.ch.ch.

La Redazione



Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

Seduta ordinaria del 13 giugno 2016

- Sono stati approvati i conti Consuntivi 2015 dell'Amministrazione comunale ed è stato dato scarico al Municipio per gli investimenti chiusi senza sorpasso di spesa.
- Sono stati approvati i conti Consuntivi 2015 dell'Azienda Acqua Potabile (AAP) e del Consorzio Acquedotto di Piazzò.
- È stata approvata la modifica dell'art. 1 dello Statuto del Consorzio depurazione acque di Mendrisio e dintorni con l'entrata del comune di Bissone.
- Sono state concesse sei attinenze comunali.
- Sono state evase, con risposta municipale, due interpellanze scritte presentate in precedenza.

Seduta straordinaria del 17 ottobre 2016

- È stata accettata la nuova Convenzione che regola i rapporti finanziari tra il Comune e la Sezione Scout Burot di Castel San Pietro per quanto attiene le sedi sezionali nella zona AP di Golbina. Il Consiglio comunale ha altresì condonato alla Sezione Scout Burot la restituzione al Comune del saldo di Fr. 40'252.85 del precedente prestito e ha autorizzato l'apertura di una nuova linea di credito di Fr. 150'000.00 per il finanziamento della costruzione della nuova sede "Castori".

- È stato concesso un credito di Fr. 56'000.00 per la sostituzione della condotta dell'acqua potabile in via Pozzi-artisti (senza prelievo dei contributi di miglioria dai privati).
- È stato concesso un credito di Fr. 500'000.00 per il risanamento della fognatura nonché la sostituzione delle condotte dell'acqua potabile e il rifacimento della strada e dell'illuminazione pubblica in zona Sotto Muscino. I contributi di miglioria dai privati verranno prelevati solamente sui lavori inerenti alla strada.
- È stata concessa un'attinenza comunale.
- È stata presentata una mozione scritta per lo stanziamento di un credito di Fr. 30'000.00 per finanziare uno studio di un piano di gestione dei rifiuti (PGR) tramite contenitori interrati sull'intero territorio comunale, comprensivo della raccolta dei rifiuti domestici. La mozione è stata attribuita per esame e preavviso alla Commissione edilizia e opere pubbliche.
- Sono state evase, con risposta municipale, cinque interpellanze scritte presentate in precedenza.

I Messaggi municipali sono consultabili nel sito comunale www.castelsanpietro.ch, alla pagina Documenti Online.

La Cancelleria comunale

Intervista a Simone Albertini



Simone Albertini ha iniziato a lavorare presso il Comune lo scorso 1° ottobre 2016, assunto a tempo determinato per un anno che prevede un percorso di formazione graduale quale impiegato di commercio.

A seguito di una riorganizzazione interna alla Cancelleria, il Comune è ora in grado di proporre ogni anno un periodo di formazione lavorativa quale impiegato di commercio (percorso di maturità commerciale o altro tipo di formazione analoga nel settore) a un giovane adulto. Questa prima esperienza è stata offerta a Simone. Gli abbiamo posto un paio di domande.

Sappiamo poco di lei. Ci può raccontare qualche cosa di più?

Dopo l'infanzia passata a Morbio Inferiore la mia famiglia si è trasferita nella frazione di Corteglia dove risiedo tuttora. Amo camminare nel verde, perché è il luogo dove posso coltivare la maggior parte dei miei interessi. Mi piace studiare le piante, fotografare il paesaggio e fare escursioni in montagna. La meteorologia è un altro hobby che mi accompagna sin da piccolo ed occupa quotidianamente una buona parte del mio tempo libero.

Dalle informazioni in nostro possesso capiamo che i suoi interessi sono in qualche modo legati al suo percorso formativo. Giusto?

Direi proprio di sì. Terminate le scuole dell'obbligo ho frequentato il liceo scientifico a Mendrisio, dove ho conseguito la maturità. Con un anno sabbatico all'estero ho migliorato le mie competenze linguistiche in vista degli studi in Svizzera interna. Gli ultimi anni della mia formazione li ho trascorsi all'università bilingue di Friburgo, dove ho ottenuto un Bachelor e un Master in geografia fisica con specializzazione in dinamiche della glaciologia e della geomorfologia. Per ottenere i due titoli era necessario estendere le proprie conoscenze a materie in qualche modo connesse alla geografia. La scelta è ricaduta su corsi di scienze ambientali, chimica, geologia e biologia.

Ci dica un po' di più sui compiti che è chiamato a svolgere in Comune.

Dalla conclusione dei miei studi, avvenuta nel 2015, ho capito quanto fosse importante maturare delle esperienze lavorative anche al di fuori dell'ambito della mia formazione. Dopo alcuni praticantati in studi attivi nella consulenza ambientale, ho quindi colto l'opportunità offertami dal Comune. Mi occupo sostanzialmente della gestione della posta, del centralino telefonico e collaboro con i colleghi nell'evasione delle varie mansioni a seconda delle esigenze.

La Redazione

Servizi extrascolastici sempre più richiesti

Il 1° gennaio 2006 entrò in vigore la Legge per le famiglie (Lfam) con il relativo Regolamento. Con quella Legge il Cantone rivisitò totalmente il precedente quadro legale sulla famiglia, risalente all'inizio degli anni '60, adattandolo al contesto economico e culturale profondamente mutato. Lo Stato non intese in alcun modo sostituirsi alle famiglie; il suo intervento fu e rimane anche oggi sussidiario e complementare alle iniziative della società civile e della solidarietà intergenerazionale. Allora, nel solco di questa Legge, il Municipio sondò le necessità delle famiglie di Castel San Pietro per eventualmente attuare attività e servizi definiti "di sostegno alle famiglie". In concreto allora si desiderava capire se fosse necessario promuovere direttamente in loco delle attività di accoglienza complementari alle famiglie e alla scuola durante le ore lavorative o di formazione dei genitori. Dal sondaggio del 2006 emersero esigenze limitate che le famiglie, in alcuni casi con la collaborazione del Comune, risolsero approfittando delle strutture e delle iniziative già proposte sul territorio comunale e regionale.

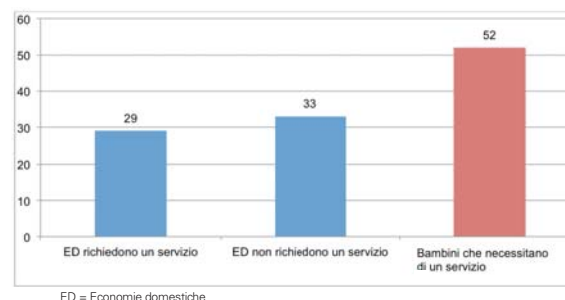
Il sondaggio del 2016

Prima del termine dello scorso anno scolastico, a dieci anni di distanza, il Municipio ha voluto censire le nuove esigenze delle famiglie di Castel San Pietro in relazione anche alla rete di supporto regionale nel frattempo ulteriormente evoluta.

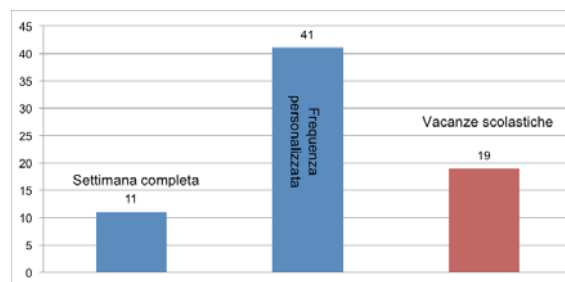
La proposta sondata fra le famiglie con figli da 0 a 10 anni è stata quella dell'istituzione di un servizio pre/doposcuola organizzato direttamente dal Comune che permetta al mattino il passaggio diretto dalla struttura di accoglienza alla nostra scuola (infanzia o elementare) e viceversa alla sera. Si è pure indagata la necessità di una mensa a mezzogiorno anche per gli allievi di scuola elementare. Ne è risultato che 29 economie domestiche, per un totale di 52 bambini, chiedono di utilizzare almeno uno dei servizi extrascolastici proposti. Nella maggior parte dei casi i servizi sono richiesti in modo personalizzato, sia nella giornata che nella settimana, adattato alle necessità familiari (chi solo poche ore alla settimana e chi invece necessita sempre di un supporto).

Considerati questi numeri, il Municipio ha incaricato l'amministrazione di elaborare e quantificare i costi di investimento e di gestione e i ricavi per l'attuazione di un progetto che soddisfi in larga misura queste necessità delle famiglie, dal prossimo settembre 2017. Tutto è quindi in fase di elaborazione per permettere alle Autorità comunali di ridefinire la sua politica locale di sostegno alle famiglie e alla vita sociale locale.

*Marcello Valsecchi
Capo dicastero Educazione*



} Richiesta di servizi



} Frequenza di utilizzo servizi

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Cantieri conclusi o in corso

• Realizzazione delle misure di moderazione del traffico nel comparto di Corteglia e in via Carpinell

Le opere di moderazione del traffico sono state recentemente completate e quindi nel comparto di Corteglia è stata introdotta la zona 30 km/h. Per scoraggiare il traffico di transito sulla via Carpinell sono stati realizzati degli elementi puntuali di moderazione che impediscono il transito contemporaneo di due veicoli e che quindi portano a una riduzione di velocità.



Moderazione del traffico in Via Carpinell



Corteglia. Incrocio tra via Saga - via Piancorella - via Alle Corti - via Marellò. **La grande novità a questo incrocio è il cambiamento di precedenza (ora da destra)**

• Risanamenti dei tetti piani delle strutture al campo sportivo Nebian (spogliatoio e magazzino/buvette)

Si sono concluse le opere di risanamento dei tetti piani delle due strutture (spogliatoio e magazzino/buvette) al campo sportivo, compresa la posa di un impianto fotovoltaico con una potenza installata di 28,5 kWp per una produzione annua di energia elettrica stimata in 33 MWh (pari al consumo di circa 8 economie domestiche).



Pannelli fotovoltaici sul tetto delle strutture sportive del Nebian

• Cantiere PCAI-VM (Piano Cantonale di Approvvigionamento Idrico della Valle di Muggio)

Tratta Vetta Monte Generoso - Roncapiano

Si sta concludendo anche l'onerosa e impegnativa tratta, lunga ben 2'200 m, della nuova condotta dell'acqua potabile che collega la Vetta del Generoso a Roncapiano.



Nuova condotta acqua potabile e altre infrastrutture

Opere già votate ma non ancora iniziate

• Risanamento fognatura, condotta acqua potabile e rifacimento strada in zona Sotto Muscino

Credito di Fr. 500'000.00 per il risanamento della fognatura e approvazione della conseguente variante del Piano Generale delle Canalizzazioni (PGS), sostituzione della condotta acqua potabile, nuova illuminazione e rifacimento della strada in zona Sotto Muscino. I lavori verranno eseguiti indicativamente durante il 2017, dopo la relativa procedura d'appalto secondo la LCPubb.

Arch. Massimo Cristinelli
Responsabile Ufficio Tecnico comunale



La ristrutturazione della Masseria Cuntitt

A cura di Carlo Falconi, Ufficio Tecnico comunale

Grande è stata la soddisfazione di tutti, dal Municipio all'Ufficio Tecnico comunale e in particolar modo dell'arch. Edy Quaglia in qualità di progettista e Direttore dei lavori, nell'apprendere lo scorso mese di ottobre che il progetto di ristrutturazione ha vinto il 1° Premio al concorso "Abitare bene a tutte le età".

È tramite le belle e significative parole di Agnese Balestra-Bianchi, presidente dell'ATTE (Associazione ticinese della terza età) e dell'ing. Pietro Martinelli, presidente onorario, che desideriamo rendere partecipe la popolazione di questo bel riconoscimento per il nostro Comune.

Abitare bene a tutte le età

di Agnese Balestra-Bianchi, Presidente ATTE (Associazione ticinese della terza età)

Uno tra i più intensi desideri della persona anziana è quello di rimanere il più a lungo possibile indipendente e autosufficiente. Indipendente economicamente, certo, ma anche sufficientemente autonoma da poter continuare a vivere il più a lungo possibile nel proprio domicilio.

Un'aspirazione diffusa, che spesso deve però fare i conti con molti fattori, non tutti gestibili e controllabili da noi. Basta un piccolo, temporaneo infortunio per renderci arduo, ad esempio, il salire quei quindici-venti gradini che ci portano dal nostro salotto alla camera da letto. Ecco perché è bene che quando entriamo nella terza età ci poniamo per tempo la questione dell'adeguatezza della nostra abitazione. Se avremo pensato per tempo ad adattare la nostra abitazione ai bisogni della nostra vecchiaia o a trovarci un alloggio più consono, sarà più facile, con l'aiuto dei servizi esistenti sul territorio e con un po' di fortuna, realizzare questo innato desiderio di vivere fino alla fine dei nostri giorni a casa nostra. Perché è lì, più che altrove, che ci sentiamo liberi e garantiti nella nostra intimità. È nella nostra casa che ogni oggetto ci ricorda il percorso della nostra vita: mobili, suppellettili, libri, fotografie, tutto contribuisce a tenere viva in noi la memoria del nostro passato e ci aiuta a proseguire con serenità il nostro cammino.

L'ATTE da tempo riflette sul tema dell'"abitare anziano" che negli anni si è trasformato in "abitare bene a tutte le età" perché lo scopo non è certo quello di costruire case per soli vecchi, bensì di costruire abitazioni che rispondano ai bisogni di tutte le fasce di popolazione, dagli anziani ai *single*, dalle

coppie alle famiglie con figli. Case costruite in modo da poter essere abitate da persone di generazioni diverse, case che possano essere adattate ai bisogni di ogni età della vita. Dopo il successo del concorso che l'ATTE, in collaborazione con l'associazione "Generazioni e sinergie", ha indetto nel 2014, si è deciso, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Fondazione Federico Ghisletta, di indirne un secondo nel 2016. Nove i progetti inoltrati.

La giuria presieduta dal presidente onorario dell'ATTE, ing. Pietro Martinelli, ha conferito il primo premio al progetto di ristrutturazione della Masseria Cuntitt curato dall'architetto Edy Quaglia e promosso dal Comune di Castel San Pietro. A loro vanno le nostre più vive congratulazioni con l'auspicio che, una volta realizzata, l'opera diventi per chi ci andrà a vivere un luogo in cui "abitare bene a tutte le età".

Progetto Cuntitt: "abitare è poetare"

di Pietro Martinelli, ing.

Le tre parole riprodotte nel titolo sono una citazione di Heidegger. Un filosofo controverso per i suoi rapporti con il nazismo, ma anche un grande filosofo con un forte rapporto con la natura, con la propria terra e con l'abitazione. Tra l'altro Heidegger era innamorato della sua piccola casa nella Foresta Nera proprio come molti ticinesi sono innamorati del loro rustico in montagna. Ho citato Heidegger perché nella presentazione del suo progetto sulla pubblicazione del Comune di Castel San Pietro dell'aprile 2015 ("Castello informa") l'arch. Quaglia, vincitore del concorso per il "progetto Cuntitt", introduce il suo scritto con questa citazione proprio di Heidegger (*Das Ding*): **"solo ciò che appare dal mondo e nel mondo come qualcosa di poco conto potrà un giorno diventare una cosa"**.

Evidentemente con quella citazione il filosofo si richiama allo spirito evangelico che cerca la verità (la cosa) in ciò che è umile e trascurato dagli uomini. Mi sembra comunque lecito pensare che anche la vecchia masseria dei conti Turconi, che il Comune acquistò dall'Ospedale di Mendrisio nel 1982, poteva essere considerata e trattata dalla popolazione e dalle autorità di Castel San Pietro come una "cosa di poco conto". Per esempio poteva essere vista come un rudere da demolire per utilizzare lo spazio "liberato" magari come posteggio, oppure come un bene trascurabile da vendere.

Per fortuna un Municipio attento e sensibile la pensò diversamente perché, a suo parere, "il panorama e l'ampio respiro che si gode da questo balcone meritano una destinazione pubblica". Propose quindi di ristrutturare la masseria in modo da "preservare il suo valore intrinseco (la cosa, Ndr) quale memoria storica della vita della civiltà contadina del Comune, consentendo nel contempo l'utilizzo degli spazi secondo concezioni moderne". Un segnale virtuoso in un mondo dove spesso l'abitazione è pensata solo per risolvere l'aspetto funzionale dell'abitare o per esibire un lusso esclusivo, creando di conseguenza dei deserti di solitudine. Un segnale particolare che, in questo caso, è stato reso possibile anche grazie a una generosa donazione che ha coperto l'80% dei costi.

Venne indetto un concorso con il quale si chiedeva tra l'altro di "destinare il piano terreno all'utilizzo pubblico e associativo" e di realizzare al piano superiore degli appartamenti per persone anziane autosufficienti. L'arch. Quaglia vinse il concorso con un progetto che si basava sulla volontà di salvare "l'anima dell'edificio". L'anima, mi disse l'arch. Quaglia, è nella pelle, e la pelle sono i muri che durante secoli hanno visto le gioie e le sofferenze di uomini e donne, che hanno visto la vita e la morte, che hanno visto passioni, fedeltà e tradimenti. Sono i muri i testimoni muti che rappresentano l'anima della casa. Quindi i muri devono essere salvati. E i muri vennero salvati adottando un sistema con il quale vennero salvati altri muri, quelli resi pericolanti dal terremoto che devastò il Friuli nel 1976. Il progetto vincitore del concorso tuttavia non ebbe vita facile: la richiesta del credito necessario per realizzarlo, accettata dal Consiglio comunale, fu combattuta con un

referendum, che fu vinto di misura con il 54% di Sì. Sono stato a visitare il cantiere. I diversi contenuti (la sala polivalente, l'enoteca, l'asilo nido, l'archivio, l'osteria, i 7 appartamenti) cominciano a prendere forma mentre i muri continuano a cantare una storia pluricentenaria. Sono queste le ragioni, dette in altro modo, che hanno convinto la giuria del "nostro" concorso a premiare il coraggio di due Sindaci del Municipio di Castello degli ultimi 6 anni e della sua popolazione.

Stato di avanzamento dei lavori

Anche nella seconda parte di quest'anno i lavori di ristrutturazione sono avanzati in modo spedito e secondo programma. Come forse avrete notato, si è lavorato prevalentemente all'interno dell'edificio. Ad oggi non si sono verificati problemi particolari e quindi possiamo dire che si è in linea con le tempistiche.



Un particolare di un pilastro dei ballatoi ricostruito con i mattoni di recupero presenti nella Masseria



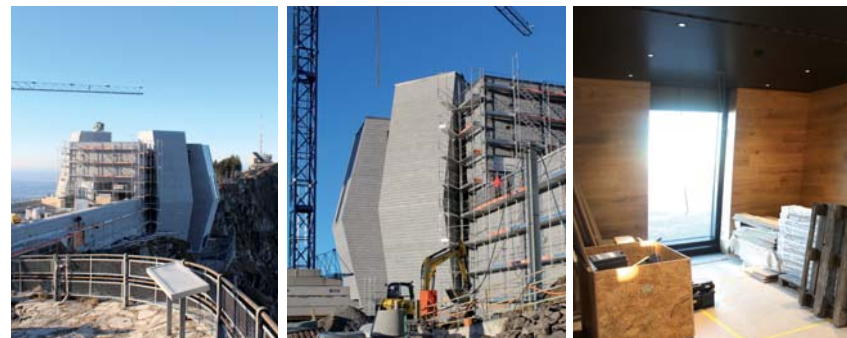
Vista interna della futura enoteca con le sue 4 volte

Lavori sulla vetta del Monte Generoso

Avanzamento della nuova struttura turistica

Come forse avrete già appreso dagli altri organi di stampa o come magari qualcuno di voi ha potuto vedere di persona recandosi in vetta al Monte Generoso, i lavori riferiti alla costruzione della nuova struttura turistica "Fiore di pietra", progettata dall'arch. Mario Botta, procedono in modo celere e in primavera 2017 essa verrà inaugurata e aperta al pubblico. Prendendo l'occasione di una visita/sopralluogo per un normale controllo di cantiere effettuato lo scorso 30 novembre, vi mostriamo in anteprima uno scorcio degli interni del ristorante con servizio *à la carte* e alcune immagini esterne.

Carlo Falconi
Ufficio Tecnico comunale



Masseria di Vigino – a che punto siamo?

Qualcuno di voi, stimati lettori, si starà forse domandando, visto che i lavori non sono ancora iniziati, cosa ne sarà della Masseria di Vigino, altro importante edificio rurale situato sul nostro territorio comunale. Iniziamo innanzitutto col dire che a livello normativo la Masseria di Vigino è tutelata nel nostro Piano Regolatore comunale (PR). È inoltre inventariata a livello cantonale come bene culturale in base alla Legge sui beni culturali del 1997. Il Piano Regolatore comunale protegge questo edificio come tale e ne definisce anche, con speciali norme, la zona di protezione e un perimetro di rispetto. Del futuro di questa Masseria non si sta occupando il Municipio di Castel San Pietro bensì l'Ente Regionale di sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio (ERS-MB) con un progetto regionale specifico definito "Progetto di recupero della Masseria di Vigino a Castel San Pietro". Con questo progetto degli architetti Baserga e Mozzetti di Muralto, vincitore del concorso indetto per il restauro conservativo di questo edificio, si mira al suo recupero e alla sua valorizzazione inserendo una *Maison du terroir* (punto espositivo-didattico e di vendita dei prodotti del territorio) nonché una caratteristica struttura ricettiva per rafforzare la necessità di accoglienza nella regione. Ora si è nella fase di ricerca dei fondi necessari alla costituzione della Fondazione che assumerà in proprietà la Masseria per poter poi farla rivivere.

Ufficio Tecnico comunale



1° Premio - Abitare bene a tutte le età

Hans Brun (1939 - 2013)

Mostra di pittura "Luci e ombre" - settembre 2016

Quest'anno il Gruppo Salvaguardia del Nucleo di Corteglia ha avuto il privilegio di organizzare la prima mostra postuma dell'artista castellano Hans Brun nella sua amata Corteglia. L'inaugurazione si è tenuta venerdì 2 settembre 2016 a Casa Wülser con la presentazione a cura del professor Ivano Proserpi. I quadri sono stati esposti durante il mese di settembre sia a Casa Wülser sia all'Osteria Freccass.

L'aggettivo "silenzioso" si addice molto bene al modo di concepire il proprio lavoro e più in generale il fare artistico; un lavoro, quello dell'artista Hans Brun, regolare, quotidiano, condotto nella tranquillità dei luoghi raffigurati, lontano dal voci e dai rumori superflui. Quasi un desiderio continuamente ravvivato di sondare gli elementi e gli aspetti del territorio nel quale ha vissuto: dal giardino e dall'orto della sua casa alle costruzioni rurali - in particolare la Masseria di Viginò - come pure agli scorci dei nuclei di Castel San Pietro, ma anche il soffermarsi su particolari della vegetazione attraverso il genere della natura morta. Soggetti più volte rappresentati nella consapevolezza che tutto cambia a seconda delle stagioni, delle luci, delle atmosfere ma anche degli stati d'animo dell'artista; la grande capacità di cogliere quelle minime variazioni che solamente chi osserva e studia con grande attenzione sa di poter fissare sulla tela o su un foglio.

Fra la trentina di opere selezionate con cura dal figlio Theo figurano due autoritratti realizzati negli anni '80 e '90 che danno la possibilità di ravvivare il ricordo della sua persona. Un genere - quello dell'autoritratto - praticato dall'artista nel corso della propria vita; testimonianza non tanto del voler celebrare se stesso ma del mostrare l'essenza della propria personalità; e l'attenzione è indirizzata soprattutto al suo sguardo, in particolare agli occhi - penetranti e rivolti allo spettatore -, come se questi ultimi rappresentassero per certi versi lo strumento principale attraverso cui egli ha sondato e raffigurato il mondo. Nelle sue opere si sentono sia la lezione di Cézanne che la rilettura del Cubismo e dell'Espressionismo storico.

Sono inoltre esposti vari lavori - sia ad acquerello che ad olio - che raffigurano delle parti del nucleo di Corteglia, in particolare dei portali di accesso alle corti. Per Hans Brun sono l'occasione di studiare i contrasti tra la luce e l'ombra nel corso della giornata; ed è per questo che egli ritorna insistentemente sullo stesso dettaglio - lo stesso portale, quello di fronte alla chiesetta di Corteglia - nel tentativo di catturare le minime variazioni. E gli interessa sicuramente fissare anche delle atmosfere vissute dal vero, *en plein air*, durante le calde giornate estive, con le loro luci abbaglianti e forti che creano delle ombre taglienti e dei contrasti netti.

L'artista ha sovente posto il proprio treppiede fra i vigneti, immergendosi nei filari, cogliendo sia il disegno del paesaggio lavorato dall'uomo che la forma irregolare e movimentata dei tralci di vite, come pure il colore vivace dell'uva matura fra il fogliame già un po' colorato del primo autunno.

Per Hans Brun un luogo non si esauriva mai, anzi sapeva attirare, sollecitare e rinnovare la sua attenzione: bastava un campo, un prato, un orto, un boschetto, delle rocce, il proprio giardino; questi luoghi per lui erano dei microcosmi che non si opponevano certo al grande mondo. Egli vi trovava tutti gli ingredienti della sua pittura. Piace ricordare in particolare Norée, quella piccola zona ai piedi della collina di Obino dove lui ha abitato per tanto tempo e che ha insistentemente raffigurato nei vari momenti delle stagioni, mostrandoci pure i cambiamenti e gli stravolgimenti - anche piuttosto pesanti e non sempre felici - nel corso dei decenni.

Hans Brun si spingeva verso una sorta di astrazione dove la natura e il paesaggio diventavano qualcosa di più universale. In tal senso occorre ricordare che negli anni '60, nel momento in cui l'artista si era trasferito nel Mendrisiotto dopo gli studi parigini, la sua pittura era influenzata dalle correnti astratte allora in voga. Una fase che in mostra è rappresentata soprattutto dal dipinto intitolato "Verde", datato 1966, un olio che è una lettura della natura in chiave astratta. L'abbandono dell'astratto in corrispondenza con il trasferimento a Castel San Pietro per lui rappresenta una scelta consapevole, sapendo che non avrebbe seguito le avanguardie e le tendenze del momento. La scoperta dei paesaggi, delle luci, dei colori, delle atmosfere del Mendrisiotto lo motiva a condurre una ricerca diversa da quella della pittura astratta. Nel suo costante riferimento ad una pittura di stampo naturalistico-espressivo, Hans Brun - indiscutibilmente attratto dalla forza del colore - diventa così il testimone di un paesaggio che muta, non solo nel suo ciclo stagionale e annuale, ma anche nelle vicissitudini condotte dall'uomo.

Articolo curato dal Gruppo Salvaguardia del Nucleo di Corteglia, con citazioni tratte dalla presentazione del professor Ivano Proserpi.



Visita guidata al parco archeologico di Tremona-Castello

Lo scorso 9 ottobre, una domenica mattina, un bel gruppo di partecipanti ha fatto visita, nonostante la meteo sfavorevole, al parco archeologico di Tremona-Castello. Non si trattava di una semplice uscita bensì di una visita guidata offerta a Municipali, Consiglieri comunali e dipendenti del nostro Comune e ai loro familiari, durante la quale il relatore Alfio Martinelli, anch'esso Consigliere comunale nonché archeologo e responsabile del parco, ha intrattenuto i suoi ospiti con spiegazioni dettagliate e affascinanti. Un parco archeologico che ha portato alla luce questo insediamento fortificato dalla magnifica vista a 360 gradi tutt'intorno e che sembra non sia stato l'unico villaggio a popolare le colline del Mendrisiotto in tempi così lontani. I vari oggetti ritrovati durante i diversi anni di scavo, che continuano tuttora grazie al lavoro di Alfio Martinelli e dei volontari dell'Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto (ARAM), fanno sì che questo luogo sia lungi dall'aver rivelato tutti i suoi misteri. Un'uscita riuscita e apprezzata da tutti.



Due spettacoli teatrali per tutti

È stato senz'altro un bel successo l'evento organizzato dalla Commissione cultura domenica 6 novembre quando in prima serata, sul palco nella sala multiuso del Centro scolastico, si sono esibiti gli attori del "Collettivo", laboratorio espressivo dell'Associazione Giuliani di Gulliver nel quale interagiscono tra di loro volontari professionisti sia in ambito artistico che educativo e persone diversamente abili. I due spettacoli messi in scena, ovvero le fiabe dei fratelli Grimm "Il Principe Ranocchio (ovvero Enrico di ferro)" e "Biancaneve", hanno più volte strappato l'applauso e le risate al folto pubblico accorso, tra i quali molti bambini che, accompagnati dai loro genitori, hanno seguito con entusiasmo e stupore le stupende *performance* degli attori, ognuno dei quali ha incarnato alla perfezione il proprio personaggio. L'apprezzata merenda offerta nell'intervallo tra i due spettacoli ha infine contribuito a rendere particolarmente piacevole l'atmosfera.



Visita guidata al m.a.x. museo di Chiasso

Come oramai tradizione, lo scorso 16 novembre, in prima serata, un bel gruppo di persone composto da Municipali, Consiglieri comunali, dipendenti dell'Amministrazione e da alcuni/e consorti, ha reso visita al m.a.x. museo di Chiasso, dove li ha accolti la direttrice Nicoletta Ossanna Cavadini che, con le sue sapienti spiegazioni, li ha deliziati con un'interessante visita guidata alla mostra dedicata alla grafica d'impresa di un grande maestro del Novecento quale fu Federico Seneca. **Segno e forma nella pubblicità**, questo il nome dato a questa mostra dove si sono potuti ammirare *réclames*, manifesti, locandine, calendari, insegne e grafiche pubblicitarie; un grande patrimonio visivo di indubbio valore. Tra i lavori più conosciuti di Seneca, la pubblicità dei "Baci" Perugina e l'ideazione del concetto grafico dei "cartigli" (i bigliettini che ancor oggi accompagnano i famosi cioccolatini).

Ricordiamo agli interessati che presso la Cancelleria è disponibile una tessera che consente l'accesso gratuito al m.a.x. museo per persone singole o gruppi sino a 20 persone residenti nel nostro Comune.



INFORMAZIONI... IN BREVE

Raccolta carta e cartoni Raccolta rifiuti ingombranti

Le prossime date da ricordare per le raccolte differenziate di carta e cartoni e dei rifiuti ingombranti sono le seguenti:

Raccolta carta e cartoni

Sabato 14.01.2017 su tutto il territorio

Sabato 11.02.2017 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Sabato 11.03.2017 su tutto il territorio

Sabato 08.04.2017 al Magazzino comunale di Castel San Pietro

Raccolta rifiuti ingombranti

Venerdì 10.03. e sabato 11.03.2017 a Castel San Pietro

Venerdì 28.04. e sabato 29.04.2017 a Casima

Raccolta rifiuti speciali (tramite le unità mobili dell'ACR)

Mercoledì 15.03.2017

a Castel San Pietro (08.45 - 09.45)

a Monte (09.00 - 09.45) per Monte, Casima e Campora

Carte giornaliere Comune

La Cancelleria comunale informa che le Carte giornaliere che il Comune mette a disposizione per il 2017 e che verranno ritirate a partire dal 1° gennaio 2017 costeranno non più Fr. 40.00 bensì Fr. 45.00 cadauna. L'aumento è dovuto principalmente al fatto che le Ferrovie Federali Svizzere e alcune imprese svizzere di trasporto hanno aumentato i prezzi dei biglietti. Ricordiamo che con la Carta giornaliera Comune si viaggia in tutta la Svizzera per un giorno intero in 2a classe: essa autorizza quindi a compiere, nel corrispondente giorno di validità, un numero illimitato di corse sui percorsi rientranti nel raggio di validità dell'Abbonamento Generale (treno, bus, battelli, tram).

Lampadine bruciate dell'illuminazione pubblica

L'Ufficio Tecnico invita la popolazione a voler segnalare tempestivamente eventuali lampioni pubblici non funzionanti. Quando un lampione non illumina più, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta semplicemente di una lampadina bruciata. Siccome la sostituzione delle lampadine guaste viene eseguita dalle Aziende Industriali di Lugano SA (AIL SA) unicamente su segnalazione dell'Ufficio Tecnico, è importante la collaborazione di tutta la popolazione nel comunicare tempestivamente eventuali lampioni malfunzionanti in modo da evitare spiacevoli ritardi nel ripristino della loro piena funzionalità. È sicuramente poco piacevole trovare dei tratti di marciapiede o di strada non illuminati, specialmente durante il periodo invernale quando le notti sono più lunghe.

Il dovere di custodire i cani al guinzaglio e di raccogliere i loro escrementi

Già sull'edizione di marzo 2016 la Cancelleria comunale ricordava come certi comportamenti da parte di alcune persone a passeggio con il cane erano causa di malumori tra la popolazione. Tra questi comportamenti vi è sicuramente quello di non raccogliere ed eliminare gli escrementi. Dalle lamentele che giungono in Cancelleria e alla luce di quanto è emerso anche durante il Consiglio comunale dello 17 ottobre scorso, si constata come purtroppo ancora troppe volte si trovino dei "pensierini" su marciapiedi, sentieri pedonali (persino nei tratti che portano alle Scuole) o addirittura nei parchi giochi. Tutto questo contribuisce purtroppo a costruire un'immagine negativa verso i cani e i loro proprietari. Quindi, non solo perché lo dice la legge (vedere l'apposita Ordinanza scaricabile dal sito internet comunale www.castelsanpietro.ch) ma anche perché è un dovere morale, gli escrementi vanno sempre raccolti e depositati negli appositi contenitori. Un altro comportamento poco rispettoso è quello di non tenere il cane al guinzaglio. A parte il fatto che, sempre come da Ordinanza, è assolutamente vietato lasciar vagare liberamente il proprio cane, bisogna sempre mettersi nei panni della per-

sona che si trova davanti un animale libero, per quanto piccolo e innocuo esso possa sembrare. Sicuramente allo spavento iniziale potrebbe seguire una certa comprensibile paura. Evitiamo pertanto, sia di giorno che di notte, di lasciar libero il nostro cane.

Tra i compiti dell'assistente di polizia vi è anche la vigilanza e la repressione di questi comportamenti. Per chi viola l'Ordinanza sono previste contravvenzioni.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Incontro con i nuovi 18enni

Uno degli appuntamenti fissi di inizio anno nell'agenda del Municipio è l'incontro con le ragazze e i ragazzi che nel corso del nuovo anno compiranno i 18 anni. Questo è infatti un traguardo importante nella vita di ogni persona che, oltre a conferire alcuni privilegi come poter guidare l'auto, votare e altri ancora, porta con sé anche qualche obbligo. Le autorità incontreranno i giovani che nel corso del 2017 compiranno i 18 anni **giovedì 12 gennaio 2017**. In prima serata vi sarà un breve incontro in sala municipale, a cui farà seguito una cena.

Incontro augurale di inizio 2017 con la popolazione

Come oramai tradizione, all'inizio di ogni nuovo anno il Municipio ha il piacere di invitare tutta la popolazione del nostro Comune a un incontro augurale. Quello per il 2017 è fissato per **domenica 15 gennaio** e si terrà come consuetudine nella sala multiuso del Centro scolastico comunale. Oltre al consueto scambio di auguri, sarà l'occasione ideale per ricordare e rievocare alcuni avvenimenti importanti avvenuti nel nostro Comune e per lanciare uno sguardo al futuro. Durante questo incontro verranno inoltre conferiti i riconoscimenti comunali a persone o associazioni per il loro particolare operato o meriti.



BUONE FESTE

dall'Amministrazione comunale e dall'Ufficio Tecnico